



FEDERTURISMO
CONFINDUSTRIA

FEDERTURISMO CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa del 04/06/2013

INDICE

FEDERTURISMO CONFINDUSTRIA

04/06/2013 Il Sole 24 Ore	7
A Murano l'ex fornace diventa albergo francese	
04/06/2013 Il Sole 24 Ore	8
Il fascino di Venezia attrae investitori	
04/06/2013 Il Giornale di Vicenza	10
Legge turismo «Eccessivi i poteri della Giunta»	
04/06/2013 Il Giornale di Napoli	11
Gran galà per Palazzo Margherita	

SCENARIO INDUSTRIA TURISTICA

04/06/2013 Corriere della Sera - Nazionale	13
Alitalia, solidarietà per non tagliare 600 posti Nuovi contratti per 2.400 dipendenti	
04/06/2013 Corriere della Sera - Bergamo	14
Scarfone: meno servizi quando l'utenza è ridotta	
04/06/2013 Corriere della Sera - Bergamo	16
«Bergamo di notte abbandona i turisti»	
04/06/2013 Corriere della Sera - Brescia	18
Nuove grandi mostre con alleanze europee	
04/06/2013 Corriere della Sera - Bergamo	20
Aeroporto e rumore Prova della pressione per l'indagine dell'Asl	
04/06/2013 Corriere della Sera - Brescia	21
Aspettando quell'Invasione di «Big Spender» che (finora) non c'è	
04/06/2013 Il Sole 24 Ore	22
Manager al lavoro sul nuovo piano	
04/06/2013 Il Sole 24 Ore	23
Rimini si riscopre manifatturiera	
04/06/2013 La Repubblica - Nazionale	25
Dai crolli allo spaccio l'oltraggio infinito alla Reggia di Caserta	

04/06/2013 La Repubblica - Roma	27
Migliorare l'offerta museale per rendere Roma sempre più ambita	
04/06/2013 La Stampa - Nazionale	28
Turismo di massa e parchi-zoo: così si estingue il re della foresta	
04/06/2013 La Stampa - Nazionale	30
Prezzi stracciati, con qualche fronzolo in più	
04/06/2013 La Stampa - Cuneo	31
"Pagare l'ingresso ai Parchi? Tecnicamente impossibile"	
04/06/2013 Il Giornale - Genova	32
GENOVA FOSSE CAPACE DI DIVENTARE	
04/06/2013 MF - Sicilia	34
Comiso, polemiche a terra	
04/06/2013 MF - Nazionale	35
Pubblico e privato chiamati a investire quasi 1,4 mld di euro	
03/06/2013 Guida Viaggi	36
Poker di novità per Expo Turismo Gay	
03/06/2013 L' Agenzia di Viaggi	37
La Toscana si rilancia	
03/06/2013 Turismo e attualità	38
Al via l'accordo Astoi e Trenitalia. La cultura ferroviaria si fa strada...	
03/06/2013 Ttgitalia.com	39
Real estate e turismo si confrontano a Eire 2013	
04/06/2013 La Repubblica - Album	40
Cinesi, russi e svizzeri il successo di Expo si misura in milioni	

TURISMO BALNEARE

04/06/2013 Il Messaggero - Civitavecchia	42
Erosione senza precedenti, sparisce la sabbia nera	
04/06/2013 Quotidiano di Sicilia	43
La bella stagione porta le polemiche	

SCENARIO TURISMO BALNEARE

Il capitolo non contiene articoli

TURISMO E TOUR OPERATORS

Il capitolo non contiene articoli

SCENARIO TURISMO E TOUR OPERATORS

04/06/2013 Il Sole 24 Ore Marittima	45
04/06/2013 La Repubblica - Genova Costa Crociere, festa su "Mediterranea" i fan di Facebook sono cinquecentomila	46
04/06/2013 La Stampa - Nazionale Aeroporti, la sicurezza è tutta dentro un tunnel	47
04/06/2013 ItaliaOggi Grimaldi, la merce va in crociera	49
03/06/2013 Guida Viaggi Brussels al centro delle mire europee	50
03/06/2013 Guida Viaggi Novità negli hub europei	51
03/06/2013 Ttgitalia.com Ryanair sotto accusa in Francia per i contratti registrati in Irlanda	52
04/06/2013 Quotidiano di Sicilia Nessuna polemica, fare sistema tra gli scali di Catania e Comiso	53

TURISMO PORTUALE

Il capitolo non contiene articoli

SCENARIO TURISMO PORTUALE

04/06/2013 La Stampa - Imperia Al processo per il porto le difese di Calzia e Gandolfo "Ci affidammo a consulenti"	55
04/06/2013 Il Mattino - Nazionale «Turismo e industria leggera a Castellammare svolta possibile»	56
04/06/2013 Il Secolo XIX - Imperia «Fuori dalla Spa perchè in disaccordo»	57
04/06/2013 La Nuova Sardegna - Nazionale Pontili, il Comune cerca una soluzione	58

03/06/2013 In Viaggio	59
Un viaggio verso il PARADISO	
03/06/2013 Turismo e attualità	63
Bandiere Blu 2013, l'eccellenza è servita	
03/06/2013 WallStreetItalia 00:15	64
Invitalia, accordo da 16 milioni a favore dell'ex socio in Italia Navigando	
04/06/2013 Giornale di Sicilia - Messina	66
Il futuro del porto passa da Bruxelles I 13 milioni «dipendono» dall'Europa	

FEDERTURISMO CONFINDUSTRIA

4 articoli

La storia / Grandi manovre di Accor

A Murano l'ex fornace diventa albergo francese

C.R.d'A.

Indirizzo inedito in laguna. I francesi di Accor hanno appena aperto Lagare Hotel Venezia, primo albergo di lusso a Murano, in un'ex fornace industriale. «La scelta della location nasce dalla richiesta della clientela di poter vivere un'esperienza autentica nel tessuto urbano reale», commenta **Renzo Iorio**, amministratore delegato di Accor Italia e presidente di **Federturismo**.

«Mentre l'evoluzione di Venezia ha svuotato il centro storico, trasformandolo in pura destinazione turistica, alloggiare in laguna - spiega - consente di godere dell'ospitalità tipicamente veneziana, che si alimenta di calore umano, cibo, quotidianità. Un'alternativa interessante, soprattutto per i turisti internazionali, anche perché Murano è ancora più vicina del centro storico all'aeroporto».

L'obiettivo è raggiungere ogni anno circa 30mila nuove presenze turistiche sull'isola. Categoria "signature" della collezione MGallery del primario operatore mondiale (3.500 alberghi in 92 Paesi), il nuovo quattro stelle superior si avvale della notorietà del marchio Accor e della sua piattaforma di performance e commercializzazione. Proprietà e gestione operativa fanno capo alla società immobiliare Lagare, neofiti nel settore turistico. Il primo albergo d'alta gamma sull'isola nota in tutto il mondo per l'arte vetraria sorge, non a caso, dal recupero di una realtà ex industriale, che fino agli anni 90 ospitava le Conterie, fabbricazione di perle di vetro ornamentali arrivata sull'isola dall'Egitto con Marco Polo. Tipiche dell'architettura industriale della zona le antiche mura con le alte finestre e i mattoncini rossi a vista sulla facciata dell'albergo, che nelle sue 118 camere (31 executive e 3 junior suite) coniuga tradizione e contemporaneità. A connotarlo è l'illuminazione esclusiva firmata Venini, ma anche l'esposizione permanente delle opere museali e della produzione di design Venini.

La hall ospita preziosi "Fragments" realizzati in edizione limitata dai fratelli Campana; le camere accostano all'arredamento contemporaneo pezzi di artigianato come gli specchi molati a mano. Impossibile dimenticare di trovarsi a Murano. Con l'hotel affacciato sul Canal grande di Murano e collegato a Venezia in dieci minuti da un servizio di navetta gratuito, salgono a sei gli alberghi Accor in Veneto: a Padova, Verona, Mestre e Venezia (lo storico MGallery Papadopoli) e un altro franchising, l'hotel Mercure Venezia Marghera. Ma non è finita. «Stiamo studiando progetti di franchising a Venezia, Verona e nel Trevigiano», annuncia Iorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Testimonial. Kristin Scott Thomas (nella foto in un hotel del Gruppo Accor) è il volto della società francese che ha appena aperto Lagare Hotel Venezia a Murano. Salgono così a sei gli alberghi Accor in Veneto: Padova, Verona, Mestre e Venezia (lo storico MGallery Papadopoli) e un altro franchising, l'hotel Mercure Venezia Marghera

Il fascino di Venezia attrae investitori

Campagna acquisti in corso da Francia, Singapore e Turchia
 Caterina Ruggi d'Aragona

Venezia parla tutte le lingue. Il Veneto diventa poliglotta. Dall'estero e verso l'estero l'opportunità di rilanciare l'offerta turistica, smarcandola da piazza San Marco e balcone di Julietta. Mentre il fascino di Venezia continua ad attrarre il mondo, il mondo pianta bandierine a Venezia. È un ritorno all'antico: il crollo del mercato italiano sta spingendo Venezia a recuperare la vocazione internazionale dell'antica Repubblica marinara, riavviando in tutta la regione gli scambi con l'estero. Non stupisce, in questa fase, la crescita esponenziale di acquisizioni in una delle località più amate al mondo. Per primi sono arrivati i francesi: Pinault per Punta della Dogana e Palazzo Grassi; poi il gruppo Accor (si veda articolo in pagina).

Sono in buona compagnia. È attesa a giugno la prima apertura italiana di Singapore Aman Resort: 24 suite nel Cinquecentesco palazzo Papadopoli, già sede del Cnr, con, caso unico in laguna, due giardini. Potrebbe riaprire già in estate San Clemente Palace, chiuso a novembre scorso per il fallimento di Grandi Alberghi Veneziani (gruppo Turin Hotel International). Ad acquisirlo sarà un fondo di investimento di Ankara (gruppo Permak). L'auspicio è che gli investitori esteri creino sviluppo e attivino investimenti. Come Pinault, che ha trasformato Punta della dogana in sede permanente della collezione di arte contemporanea, con risonanza in Italia e all'estero.

Cultura è la parola magica di Cortina che, con il cartellone di 200 appuntamenti e sei mostre da giugno a settembre e alle azioni promozionali mirate a Germania, Giappone, Usa, Francia, Gran Bretagna, Austria (diventati i principali mercati insieme all'Italia), si è trasformata in località soprattutto estiva e internazionale.

Intanto, Venezia ha parecchi alberghi in vendita, ma il mercato resta difficile. L'eccesso di burocrazia ha spinto Kempinski Hotels a ritirare il progetto da 80 milioni a Murano. E rallenta la compravendita dell'ex Ospedale al mare del Lido. Finché il valore degli immobili non verrà riallineato al mercato, molte strutture resteranno invendute e non troveranno investitori interessati, benché consapevoli di potere ottenere redditività basse. È il caso del JW Marriott Resort & Spa sull'isola di Sacca Sessola, location remota che dovrebbe riaprire nel 2014. Dovrebbe invece concludersi in un paio di mesi l'operazione Molino Stucky alla Giudecca, all'asta (base 300 milioni di euro) dopo la liquidazione della holding Acqua Marcia di Francesco Bellavista Caltagirone, che lo aveva già messo in vendita un anno fa. Tra i possibili acquirenti Hilton, gestore dal 2007. Una quindicina gli alberghi attesi in laguna. Tutte le catene internazionali vogliono una stelletta a Venezia, purché sia una struttura di lusso in location di charme. «Benvenute - commenta il direttore dell'Associazione veneziana albergatori, Claudio Scarpa - perché portano qualità e standard internazionali. Il rischio, in una destinazione dalla fortissima stagionalità, è che la concorrenza crei distorsione del mercato, con una rincorsa a abbassare i prezzi. Dal 2000 a oggi Venezia è passata da 11mila a 14mila posti letto alberghieri triplicando, extralberghiero compreso, la sua capacità ricettiva. Conseguenze? Mentre calli e campielli brulicano di turisti, Mestre, che fino a poco fa completava il centro storico su low cost e gruppi, è in crisi». Mantenere prezzi stabili durante l'anno aiuterebbe Venezia.

La vera partita si gioca sulla differenziazione dell'offerta, integrando i vari tematismi: città d'arte; quasi 100 km di spiagge; lago di Garda (in forte ascesa); montagna; enogastronomia; golf (Veneto "Destinazione golfistica da scoprire del 2013" secondo la Golf Travel Writers Association). Giocano un ruolo importante nella differenziazione dell'offerta, presenze storiche come la Biennale d'arte, appena aperta (fino al 24 novembre, oltre 440mila i visitatori attesi) o iniziative come «Manet. Ritorno a Venezia», a Palazzo Ducale, la mostra internazionale progettata da 24 Ore Cultura (Gruppo 24 Ore) con il Musée D'Orsay di Parigi che attrarrà più di 50mila persone da tutto il mondo. E proprio sui visitatori esteri fa sempre più perno l'offerta turistica del Veneto, come spiega l'assessore regionale al Turismo, Marino Finozzi. Nel 2012 (-9% dall'Italia, +3% dall'estero), sono cresciuti, in particolare, i flussi di statunitensi (+1%), russi (+20%), cinesi (+14,3%),

brasiliani (+7,5%) e indiani (+2,6%). I tedeschi rappresentano il 48% dei turisti in Veneto, mentre - evidenzia il libro "Turismo una rinascita competitiva: la visione delle imprese" di Josep Ejarque, appena presentato da **Federturismo** - si deve lavorare ancora molto sui Brics che, con un'incidenza del 3%, sono finora concentrati solo sul polo veneziano. Secondo Marco Michielli, presidente veneto di Confturismo e Federalberghi, è prioritaria la «costruzione di un portale unico del Veneto, valido e veloce, che spieghi a un turista kazako, ad esempio, cosa vedere nei dintorni di Venezia e Verona. Purtroppo il budget regionale per la promozione si è ridotto da 40 a 8 milioni. Ma basterebbe attrarre con un'offerta chiara e trattenere turisti un giorno in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Formula full immersion

«L'evoluzione di Venezia - dice **Renzo Iorio**, ad di Accor Italia (nella foto) - ha svuotato il centro storico, ma la clientela chiede di poter vivere un'esperienza autentica a stretto contatto con il calore umano, il cibo, la quotidianità»

NUOVA NORMA. Luci e ombre per Federturismo Confindustria

Legge turismo «Eccessivi i poteri della Giunta»

Stand della Regione Veneto alla mostra del turismo. ARCHIVIO MESTRE «Una legge regionale quadro dedicata al turismo, dopo 11 anni dalla precedente, che presenta elementi innovativi è una nota sicuramente positiva». Federturismo Veneto - come viene rilevato in una nota - ha collaborato in modo attivo, dalle fasi iniziali alla predisposizione del testo approvato. Tra gli elementi ritenuti migliorativi vanno citati soprattutto quelli che sono di discontinuità con il passato: dal ruolo importante che si concede alle associazioni più rappresentative del settore, all'avvio di una promozione turistica fondata sulle destinazioni e dunque sui tematismi territoriali; da una nuova e più moderna governance della promozione territoriale, all'importanza assegnata ad un monitoraggio proattivo sulle evoluzioni del mercato. In linea con gli orientamenti internazionali, la nuova normativa punta dunque in modo chiaro ad una managerializzazione della promozione e dell'offerta turistica, troppo spesso lasciata ancora oggi all'individualismo ed al fai da te. «Ma non è tutto è oro quel che luccica - afferma Antonello de' Medici, presidente di Federturismo di Confindustria Veneto -. Ci sono aree di debolezza su cui investire, trasformandole dunque e con spirito costruttivo in opportunità. La prima è rappresentata dalla natura di legge quadro, moltissime delle novità riportate sono solo indicate e vanno ora meglio definite e regolamentate: starà nell'opera di trasposizione regolamentativa, il successo o meno delle innovazioni ora introdotte». «La seconda - prosegue - attiene ad un elemento di governance: il rischio è di un forte sbilanciamento sul decisore pubblico ed in particolare molte sono le norme lasciate a decisioni della Giunta o al braccio operativo costituito da Veneto Promozione. Federturismo Veneto resta invece convinta a far vincere un sistema turistico sia per l'appunto il sistema, con la sua progettualità e le sue esigenze, ma anche con i suoi soggetti/motore: solo con un partenariato decisionale forte, con il primato della progettualità e con strumenti partecipativi aperti quali le reti e gli Accordi di programma quadro si abbattono campanilismi e si propone il Veneto per il suo immenso giacimento di eccellenze culturali, storico/naturalistiche e produttive». E infine, sostiene de' Medici «c'è il tema del monitoraggio/controllo svolto sull'attività turistica. Va benissimo creare un Osservatorio. Però non basta sia legato solo a rinvenire presenze e flussi, vi è la necessità, infatti, di norme più stringenti su fenomeni abusivistici che fanno disperdere risorse preziose e che abbassano anche lo standard percepito della ricettività veneta. In tutto questo e soprattutto nel cogliere opportunità dalle debolezze, Federturismo si conferma partner della Regione per i prossimi sviluppi e le future evoluzioni dell'importante cammino avviato».

L'EVENTO

Gran galà per Palazzo Margherita

Artisti, imprenditori e rappresentanti istituzionali per la riapertura della storica dimora in Costiera

Blu carpet delle grandi occasioni per il Dinner Gala di presentazione di Palazzo Margherita Positano. Questo gioiello architettonico, che trasuda di arte e di cultura, è oggi articolato in sette unità immobiliari di lusso arredate con gusto con mobili d'antiquariato e pregiate tappezzerie. Tutto merito dei patron Ennio e Marizia Giardino, protagonisti con il figlio Francesco di una singolare e coraggiosa mission aziendale, fortemente consapevoli che il "Turismo" costituisce e deve essere considerato come il principale indotto di flusso economico per il nostro territorio. L'evento si è articolato in due prestigiosi appartamenti, "Sponda" e "Palazzo", due ambientazioni diverse, una ottocentesca, con le performance artistiche del gruppo folkloristico di Giuliana Talamo ed il "Trio Tarante" e l'altra minimal chic contemporaneo con live music di "Piera e Massimo". Particolarmente apprezzata la proiezione su di un maxi-schermo di un docufilm che, in una sequenza di immagini suggestive d'epoca e contemporanee, ha ripercorso la storia del ridente ed imponente edificio sullo sfondo dell'evoluzione di Positano. Caterina Miraglia, assessore regionale alla Cultura, e Pasquale Sommese, assessore regionale al Turismo, presenti alla serata, hanno commentato con entusiasmo la rinascita del complesso architettonico. «C'è un'imprenditoria sana che in un momento di grande difficoltà ha avuto il coraggio di investire in questa avventura - ha esordito la Miraglia - noi come istituzione siamo davvero soddisfatti ed abbiamo il cuore grato nei confronti di chi ci aiuta a portare avanti la grande tradizione e le nostre straordinarie bellezze naturali». «Positano deve fungere da traino per il rilancio del nostro territorio - ha dichiarato Sommese - il coraggio e la determinazione di una società come la "Mef" di recuperare una residenza storica quale Palazzo Margherita che riflette la tradizione e la cultura del nostro Paese, per destinarla al turismo d'élite di tutto il mondo, è senz'altro meritevole di plauso e costituisce una certezza, un punto di riferimento per chi crede fermamente che la principale risorsa della nostra Regione è il Turismo e, come tale, va coltivato ed incentivato con le modalità più idonee. A noi istituzioni rimane il delicato ed impegnativo compito di preservare e di sostenere questa realtà con tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione». Faraonico il dinner buffet con un festival di prelibatezze d'ispirazione tipicamente mediterranea, confezionate con i professionalità dalla "Tradizione" con tutto il suo staff. Dulcis in fundo, taglio di una maxi-torta augurale, tra brindisi propiziatori, tammorriate, tarantelle e fuochi d'artificio. Visti, tra tanti, il sindaco di Positano Michele De Lucia, il regista Eduardo Tartaglia con la moglie, l'attrice Veronica Mazza, la cantante e attrice Anna Capasso, gli attori Ernesto Mahieux e Benedetta Valanzano, Valeria Della Rocca, produttrice del "Gala del Cinema e della Fiction in Campania" con il marito Edoardo de Martino, il regista Gerardo D'Andrea, lo stilista Nino Lettieri, il consigliere al Comune di Positano Raffaele Casola, Enzo Mandara, Mr. Stephan Sander e la contessa Raimonda Gaetani dell'Aquila D'Aragona, Carlo Cinque e consorte, il professore Massimo Ammaniti e la contessa Fausta Gaetani dell'Aquila D'Aragona, Giovanni Capilongo con la signora Antonella, Lolò Mandara, Aldo Campagnola e Ilaria Della Volpe, Francesco Tarzia e Giuliana Cretara, Gennaro Guida, Gennaro De Pascale e signora, Francesco Vigorita, Claudia Di Paco, l'ingegnere Michele Rubino, Luciano e Patty Bifulco, Gino e Brunella Chignoli, Vincenzo ed Ester Scorza, Gianni e Luisa Battimiello, il chirurgo plastico Camillo D'Antonio con la moglie Elena Aceto di Capriglia, il presidente **Federturismo** Campania Lorenzo Cinque, Enrico Auricchio, Daniela Cirafici, Raffaele e Paola Magli, la stilista Daniela Danesi, l'avvocato Nello De Ruberto, Pina Gentile, il giudice Lella Genovese, Gabriella Amodio, Fabrizio e Anna Petti, Enrico e Carmen Bonelli, Mauro Strazzullo e Licia Antonini. Benedetta Valanzano ed una folta rappresentanza della jet society della Capitale tra cui Toni e Simonetta Modestini, Silvana Augero e Irene Bozzi. di Alessandro Savoia

SCENARIO INDUSTRIA TURISTICA

21 articoli

L'accordo Il piano di Del Torchio per la compagnia aerea. Il nodo delle perdite

Alitalia, solidarietà per non tagliare 600 posti Nuovi contratti per 2.400 dipendenti

Antonella Baccaro

ROMA - Si ricomincia dal costo del lavoro. I primi tagli del nuovo amministratore delegato di Alitalia, Gabriele Del Torchio, affondano su un tessuto già lacerato: i contratti dei lavoratori di terra della compagnia. Nessun licenziamento, certo ma la crisi della compagnia, che il nuovo ad prova affrontare con una certa temerarietà, richiede ulteriori sacrifici. Così alle organizzazioni sindacali che ieri lo hanno incontrato, Del Torchio ha proposto la formula della solidarietà: lavorare meno per lavorare tutti. Per due anni.

Questa la proposta: 2.400 contratti di solidarietà di 50 ore medie mensili (circa sei giorni, ndr), con una riduzione dello stipendio di circa 70 euro. Secondo quanto riferiscono fonti sindacali, la delegazione imprenditoriale ha esposto questa proposta definendola una operazione di salvaguardia occupazionale per circa 600 dipendenti. Una operazione che Alitalia vuole portare avanti il prima possibile per la durata di due anni per affrontare una situazione finanziaria molto delicata sul fronte dei costi alla luce di ricavi non esaltanti. Le stesse fonti sindacali riferiscono che Alitalia ha chiesto un'immediata applicazione di contratti di solidarietà, già a partire dalla prossima settimana e fino al 9 giugno 2015. La proposta dell'azienda non ha colto di sorpresa i sindacati che però hanno chiesto ulteriori chiarimenti mettendo in discussione sia la quantità dei contratti che le conseguenze economiche dell'applicazione della solidarietà.

Il tentativo che sta mettendo in atto l'azienda è quello di ridurre tutti i costi. Anche per questo Del Torchio cercherà di rinegoziare i debiti della compagnia che sono per lo più legati al leasing degli aerei. Si tratta di operazioni che serviranno a riportare i conti in ordine alla fine dell'anno, riducendo la perdita che ora supera i 157 milioni. Ma è sulla strategia di lungo periodo che Alitalia deve giocare la sua partita e in questo avrà molto bisogno di aiuti da parte del governo, che sembra ben disposto.

A partire dal ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, che ha definito la compagnia un «asset strategico» e ha già parlato della necessità di «interventi di regolazione generale del comparto, di natura normativa, amministrativa ed organizzativa, che stiamo mettendo a punto». Fra queste, ha spiegato Lupi, «proporremo di prorogare oltre il 2015 la sussistenza del Fondo di solidarietà del trasporto aereo, «valuteremo eventuali integrazioni al Piano nazionale degli Aeroporti per efficientare il sistema, nell'ottica di garantire gli interessi strategici» del Paese, «attiveremo una verifica con Enac e Regioni per verificare la situazione dell'asimmetria competitiva» delle compagnie low-cost , perché «se concorrenza deve esserci, deve esserci in modo uguale dovunque, le regole devono valere per tutti, non ci possono essere soggetti sovvenzionati». Musica per le orecchie dell'amministratore delegato.

Ma bisognerebbe far presto. Ieri l'associazione internazionale del trasporto aereo (Iata) ha rivisto al rialzo le stime degli utili per il settore nel 2013 a 12,7 miliardi di dollari da 10,6 miliardi stimati a marzo. Se c'è una ripresa nel settore, occorre agganciarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Gabriele Del Torchio

L'intervista Il direttore dell'Atb spiega che il taglio dei trasferimenti ha costretto l'azienda a ridurre i chilometri di percorrenza

Scarfone: meno servizi quando l'utenza è ridotta

La novità «Stiamo sviluppando una app gratuita per avere gli orari sugli smartphone» Il riconoscimento europeo imporrebbe un'organizzazione più adeguata Gianni Scarfone
F. P.

Tra pochi mesi un'app gratuita per smartphone terrà tutti informati in tempo reale su orari e spostamenti delle linee dell'Atb. Ma nel frattempo sono molti coloro che li trovano scomodi. Soprattutto i turisti che conoscendo poco Bergamo e dintorni devono muoversi per la città nelle ore serali. Ma per questa situazione ci sono delle ragioni precise, spiega il direttore generale dell'Atb Gianni Scarfone.

«Dopo i tagli dei trasferimenti del Comune abbiamo dovuto ridurre il servizio del 9%, e i bus-chilometro (unità di misura che calcola le distanze complessive percorse dai mezzi) sono scesi da 9 milioni a 8 milioni e 100.000. Abbiamo dovuto operare dei tagli chirurgici e per limitare l'impatto sul servizio li abbiamo concentrati soprattutto la sera, dove l'utenza è molto più ridotta. Ci sono città che hanno soppresso il servizio dopo le 20,30-21».

Ma se si vuole che Bergamo diventi una vera città turistica non bisognerebbe tenere conto anche di questa esigenza del servizio?

«Abbiamo aumentato la frequenza dei collegamenti con Orio e siamo stati fra i promotori della Bergamo card che mette insieme musei e spostamenti. E abbiamo fatto in modo che nonostante i lavori a Porta Garibaldi la linea 3 continui a collegare ostello e funicolare, mentre la sera c'è la possibilità di combinare le linee 6 e 1. Bisogna anche dire che gli orari serali sono sempre stati questi, al massimo prima c'era qualche passaggio in più. E che, vista la situazione di Bergamo, non ci sono particolari situazioni di domanda».

Secondo lei il turista olandese o svedese riesce a orientarsi tra orari e coincidenze con il vostro sistema di informazioni?

«Alcune parti del nostro sito sono in inglese, e poi le paline sono costituite soprattutto da orari, credo che siano facilmente intuibili. Ora stiamo sviluppando una app gratuita che permetterà di avere gli orari sulle varie versioni di smartphone, in modo da privilegiare una clientela che ha accesso all'informazione con mezzi diversi da quelli tradizionali. Fornirà avere informazioni in tempo reale e dialogherà con il nostro sistema di telerilevazione che controlla la posizione di ogni autobus. Ma servono ancora due mesi di test. Non vogliamo mettere in giro un prodotto inaffidabili».

Già con l'Expo dovrebbero arrivare molti più turisti, e anche di più se ci sarà la proclamazione a Capitale europea della cultura.

«Tutto dipenderà dagli scenari economici da qui al 2019 e quindi delle risorse a disposizione. Vedremo se in questi sei anni saranno realizzati i progetti che abbiamo sottoposto ormai da anni alle amministrazioni, dalla seconda linea tramviaria verso la Val Brembana al collegamento con Orio, da un uso metropolitano dell'infrastruttura ferroviaria a interventi sulla mobilità interna alla città come la pedonalizzazione dell'area centrale e l'infomobilità. Il tema decisivo nello scenario del 2019 sarà anche la possibilità che la gente raggiunga Bergamo non solo in aeroporto e con i collegamenti attuali ma anche con la ferrovia da Orio. Ma se il denaro a disposizione resterà quello degli ultimi tre anni sarà difficile organizzare servizi migliori e quantitativamente maggiori. È chiaro che il 2019 prevede anche scenari di tipo straordinario, e quindi bisognerebbe ragionare in termini di maggiori risorse da offrire per i servizi, tra cui quelli serali. Il problema sarà quello di vedere se il sistema avrà completato quel salto di qualità che i cittadini si aspettano, anche a prescindere dal 2019».

Voi avete qualche tipo di coinvolgimento in questo scenario?

«Ho avuto modo di parlare con gli assessori competenti per segnalare il fatto che se Bergamo dovesse essere riconosciuta Capitale della cultura probabilmente bisognerà arrivarci con un livello di organizzazione

dei servizi diverso da quello attuale».

RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Disservizi Chi arriva da fuori in serata si trova quasi privo di assistenza

«Bergamo di notte abbandona i turisti»

Pochi autobus e saracinesche abbassate

Fabio Paravisi

È sera di una primavera fredda, piove sulla stazione autolinee. Due uomini trascinano con aria smarrita i loro trolley tra le pensiline: sbarcati a Orio da Linköping (Svezia), hanno appena perso il loro treno per Brescia e stanno cercando di capire cosa fare. «Ci hanno consigliato un albergo - racconta Albihn Ulf - Ma pare che sia in periferia, non si capisce come fare per arrivare in autobus e qui in giro non c'è nemmeno un taxi». Aggiunge il suo amico Miri Hojat: «Da noi in aeroporto ci sono sempre le informazioni sulle linee locali, ma a Orio non abbiamo trovato nessuna indicazione». I due, che vengono spediti al posteggio taxi del Sentierone, non sono i soli a trovarsi in questa situazione. Chiusi gli uffici, abbassate le saracinesche i negozi, a una certa ora tira giù la *clèr* anche il servizio di trasporto, lasciando a piedi turisti poco pratici e anche residenti nottambuli. Che poi nottambuli si fa per dire, visto che l'orario serale entra in vigore alle 20,25 e termina (con qualche eccezione) alle 23,05, dopo di che coloro che hanno deciso di trascorrere la serata fuori si devono arrangiare. In quest'ora e mezza vengono mantenute le linee portanti: la 6 Porta Nuova-Stezzano-Azzano, la 5 per Dalmine, la 8 Seriate-Ponte San Pietro via centro città (che passano ogni 45 minuti) e la 9 Porta Nuova-Ponteranica-Sorisole (che transita ogni ora). L'eccezione è la 1, che funziona fino alle 23,45 tra la stazione e Colle Aperto (o la funicolare), mentre il venerdì e sabato quando Città Alta chiude al traffico, la 1 e la funicolare sono attive fino all'1,30 con corse ogni 15-20 minuti, mentre le linee 6 e 8 il sabato terminano alle 00,35. Tutte sono organizzate in modo da avere coincidenze a Porta Nuova alle 20,25, 20,45, 21,30, 22,15 e 23,05. In modo magari utile ma poco chiaro per chi non lo sa, soprattutto gli stranieri come i due svedesi che a quest'ora staranno passando proprio per Porta Nuova senza sapere che proprio in quel punto forse avrebbero trovato un bus per il loro albergo (a meno che sia il grosso hotel di Borgo Palazzo, dove spesso i turisti lasciati in Piazza Sant'Anna devono arrangiarsi ad arrivare a piedi). Per fortuna i collegamenti con Orio sono più frequenti: dall'aeroporto alla città ci sono corse ogni 20 minuti dalle 5,55 alle 00,27, e in direzione opposta dalle 5,17 alle 00,05 con 13 minuti di tempo di percorrenza medio. «La qualità del servizio Atb è buona, è sulla quantità che c'è da ridire - commenta Umberto Dolci di Federconsumatori - Bisognerebbe creare una maggiore integrazione magari con i servizi taxi. E informare i passeggeri che se l'autobus non passa o passa in anticipo e loro lo perdono se prendono il taxi hanno diritto al rimborso in biglietti Atb. Per non parlare del Taxi rosa, una convenzione che dovrebbe essere estesa ai turisti e magari senza dover prenotare il giorno prima per poi passare in Comune». Il servizio, pensato per aiutare donne e ragazzi che devono rincasare a tarda ora, prevede l'erogazione di buoni per le corse dalle 22 alle 6. In un anno allo sportello Urp sono stati ritirati 178 buoni per donne e ragazze, e 22 per ragazzi sotto i 21 anni. Ma poi solo 45 li hanno utilizzati. «Solo l'altro giorno avevo sul taxi una ragazza che ne aveva presi tre senza poi usarli», conferma Flavio Sibio, presidente del Consorzio taxi Bergamo. Visto che il Comune aveva stanziato per il servizio 10.000 euro ma ne ha finora usati solo 360, si è deciso di prolungarlo. Sarebbe forse il caso di realizzare anche gli altri servizi previsti dalla convenzione tra Comune e consorzio, come gli sconti ai disabili o agli anziani. «Tante cose sono rimaste per aria - conferma Sibio - Visto che tanti clienti si lamentano perché la sera non trovano bus, si era parlato della possibilità di integrare il trasporto dei bus con quello dei taxi. Ne abbiamo accennato anche all'assessore Ceci, ma sono cose che poi restano lì». Intanto dall'autobus da Orio sbarca un'altra coppia di svedesi, Johan e Karin Martsson da Gävle. Ancora con le valigie da disfare chiedono dove si può andare a mangiare i casoncelli. Alle 22,30? Ma questa non è mica una città per turisti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

8,9

Foto: milioni i passeggeri transitati da Orio nel corso del 2012

Foto: I collegamenti tra Orio e la città

Foto: I servizi tra l'aeroporto e il centro cittadino sono molto frequenti e funzionano dalle 6 del mattino a mezzanotte, ma sono i servizi urbani quelli che lasciano molto a desiderare e penalizzano soprattutto i turisti nei loro spostamenti

Loggia 2013 Un'idea per la città

Nuove grandi mostre con alleanze europee

Qualità e risparmi grazie a partnership con i musei. Costi da contenere. Dopo i budget milionari del passato si prospettano cifre molto inferiori: i 600mila euro di «Novecento mai visto» potrebbero diventare lo standard. Disponibilità già raccolte. I curatori dell'arte italiana del Prado e del museo di Budapest si sono già detti entusiasti di una possibile partnership per arrivare a grandi mostre tematiche.

DAVIDE DOTTI

La recente inaugurazione della metropolitana è solo l'ultima dimostrazione di quanto Brescia ambisca ad essere una moderna città europea. E a buon diritto, perché la Leonessa d'Italia dispone delle energie e delle potenzialità per vincere quest'ambiziosa sfida. Una sfida che rispecchia da un lato il desiderio di *grandeur* connaturato all'indole dei bresciani, e dall'altro una necessità sempre più vitale: quella dell'internazionalizzazione. In tal senso, il campo dell'economia fornisce un esempio lampante. Il monito è chiaro: avere oggi un'ottica localistica e non ampliare l'orizzonte almeno in una prospettiva europea significa essere tagliati fuori dai circuiti internazionali e condannarsi ad un inesorabile declino.

Da storico dell'arte mi chiedo: perché Brescia non pianifica anche il suo futuro culturale in un'ottica europea, instaurando rapporti di collaborazione con prestigiose istituzioni internazionali dando avvio a fruttuose partnership che all'estero sono la norma? Per esigenze di spazio mi limito ad affrontare il tema delle cosiddette "grandi mostre" che, nonostante possano sollevare critiche, sono in assoluto lo strumento più efficace per attirare pubblico portando a Brescia nuovi turisti.

Una premessa: le risorse pubbliche disponibili negli anni passati per le faraoniche mostre in Santa Giulia (svariati milioni di euro) sono oramai un lontano ricordo. I circa 600.000 € investiti dal Comune per l'esposizione in corso «Novecento mai visto» credo (e mi auguro) corrisponderanno alla cifra che sarà messa a disposizione annualmente anche dalla prossima Amministrazione. La domanda: «È possibile con un budget così limitato, a cui chiaramente vanno aggiunte le sponsorizzazioni private, realizzare una mostra di respiro internazionale e dal rigoroso taglio scientifico che abbia anche un forte appeal sul pubblico»? La risposta è «sì». Ma l'unica via percorribile è quella di stringere partnership con rinomati musei europei che vantano un patrimonio di migliaia di pezzi, istituzioni autorevoli e prestigiose i cui nomi, conosciuti a livello mondiale, sono garanzia di qualità ed eccellenza. Penso, ad esempio, al Museo del Prado di Madrid (o al Kunsthistorisches di Vienna, alla Gemäldegalerie di Berlino, all'Hermitage di San Pietroburgo o al Szépművészeti di Budapest solo per citarne alcuni) con il quale si potrebbe siglare un accordo per il prestito di un nutrito gruppo di dipinti di grandi maestri che andrebbero a costituire il nucleo centrale di un'esposizione memorabile, operando un'intelligente selezione secondo il criterio tematico (il ritratto, il paesaggio, la still life) o storico-artistico (pittura rinascimentale, barocca, settecentesca).

Dico nucleo centrale perché ai capolavori del Prado (immaginate quale orgoglio e soprattutto quale richiamo sarebbe per Brescia esporre El Greco, Velasquez o Goya!) si potrebbero affiancare, al fine di valorizzarli ulteriormente, alcuni tesori della nostra Pinacoteca che abbiano una specifica attinenza filologica con le opere del museo madrilenno.

Questo nuovo modello di «grande mostra» consentirebbe da un lato di abbattere drasticamente la voce di spesa più onerosa (i trasporti) e, dall'altro, di non affidare a società private esterne (tipo Artematica) l'organizzazione dell'evento, garantendo così un ulteriore risparmio. Il prestatore, infatti, sarebbe unico e dialogherebbe direttamente con il Comune di Brescia senza bisogno di intermediari. Altro vantaggio deriverebbe dal far lavorare in sinergia il personale della Fondazione Brescia Musei e di Santa Giulia con quello di un'istituzione internazionale, occasione unica per una crescita professionale e culturale. Questa formula praticabile e vincente, replicabile ogni anno con partner differenti, è così sintetizzabile: *low cost-high quality*.

V'è però un altro punto non trascurabile. Il segreto per fidelizzare ed entusiasmare il visitatore, specialmente se forestiero, è quello di proporgli un'offerta culturale ampia e variegata basata sulle ricchezze storico-

artistiche di cui dispone il tessuto urbano. Ad esempio, creando specifici itinerari di visita supportati da App e mappe interattive per scoprire una volta usciti da Santa Giulia le più belle chiese e palazzi cittadini, le piazze e i monumenti. Una giornata intera, quindi, da trascorrere a Brescia all'insegna della cultura e del bello pagando un unico biglietto che consente l'ingresso, oltre alla mostra, a tutti gli altri musei e l'utilizzo illimitato dei mezzi pubblici, compresa la metropolitana che, per certi versi, è essa stessa un'opera d'arte.

L'appello è: muoviamoci in fretta. Quello qui proposto non è un progetto utopistico ed irrealizzabile: gli amici Andrés Úbeda (curatore della pittura italiana e francese del Prado) e Zsuzsanna Dobos (curatrice della pittura italiana del Szépművészeti che, tra i molti capolavori, conserva diverse opere del Romanino fra cui i famosi affreschi giovanili provenienti dal palazzo Orsini di Ghedi) ai quali ho prospettato l'idea hanno subito risposto positivamente, sono entusiasti e attendono una telefonata dal prossimo sindaco di Brescia. Non perdiamo questo treno: una nuova grande stagione espositiva è possibile. A prendoci all'Europa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Le idee precedenti

Foto: 4 aprile Riscoprire Palazzo Tosio L'architetto Antonio Rapaggi sottolinea il valore dello storico edificio comunale di via Tosio, oggi degradato 7 aprile Il bosco urbano contro il Pcb Oscar Del Barba, ex tecnico dell'Arpa, propone un bosco per depurare i terreni al Pcb 11 aprile Il polo della conoscenza Giovanni Comboni, docente universitario, propone un incubatoio di nuove imprese nel comparto Milano 18 aprile Fondazioni in aiuto delle scuole Giovanni Spinelli, preside del Gambara, sottolinea il ruolo di fondazioni e associazioni di ex alunni per le scuole 23 aprile **Turismo**: il percorso delle tre torri Maria Gallarotti Ratti, delegata del Fai, suggerisce di valorizzare Pallata, Broletto e torre dell'orologio in piazza Loggia. 27 aprile Il piano delle luci per la città by night Piergiorgio Sala, designer delle luci, sottolinea come un Piano adeguato potrebbe far scoprire una inedita Brescia by night 28 aprile Un campus sportivo Andrea Cassarà, olimpionico di scherma, suggerisce strutture sportive per promuovere lo sport a scuola 3 maggio Ripensare il carcere Francesca Gioieni, direttrice a Canton Mombello, sottolinea la necessità di un nuovo carcere, e di nuove iniziative dentro la casa circondariale 7 maggio La Cultura del **turismo** Franco Iseppi, presidente nazionale del Touring, addita la via del **turismo** «dolce» come leva di sviluppo 21 maggio Una leva giovanile per costruire il futuro Felice Scalvini, presidente di Cooperatives Europe, suggerisce di attivare la «leva civica» prevista dalla legge regionale 2 giugno Un festival in castello per rilanciare il Cidneo Lo storico Franco Robecchi propone per il rilancio del castello un festival tematico.

Foto: In alto la mostra in Santa Giulia sulla pittura nel Nuovo mondo. A sinistra un laboratorio di restauro del Prado, qui sopra una mostra al Museo di Budapest

Foto: Critico Storico dell'Arte, Davide Dotti si occupa di pittura italiana dal '500 al '700 con focus sulla natura morta, tema che sarà al centro di una sua mostra al Prado di Madrid nel 2015.

Salute E questionari a 400 persone

Aeroporto e rumore Prova della pressione per l'indagine dell'Asl

Maddalena Berbenni

Nella giungla di chi, per telefono, chiama a qualsiasi ora e prova a venderti qualsiasi cosa, la paura è che non si riesca a reclutare il numero che serve di cittadini. Quattrocento. In quel caso, si è già pensato di chiedere aiuto a Comune e medici di base. Difficile, però, immaginare che alla parola «aeroporto» qualcuno a Colognola agganci la cornetta. Se mai, il rischio è il contrario. Scatta il conto alla rovescia per l'indagine sull'impatto che il rumore dei voli in decollo da Orio al Serio ha sulla salute dei cittadini delle zone limitrofe. Seriate, Orio, Grassobbio, Colognola a Bergamo, Bagnatica, Azzano San Paolo. In questi comuni si calcola che siano 5.067 i residenti nella cosiddetta fascia «A», con un livello di rumore causato dall'aeroporto che va dai 60 a 65 decibel, e 409 in fascia «B», da 70 ai 75. L'Asl è pronta a sguinzagliare quindici infermieri che questa settimana concluderanno un corso di formazione specifico all'Università degli Studi di Milano. Per fare cosa? Prima di tutto per sottoporre, alle 400 persone che si presteranno, un questionario con una serie di domande mirate a comprendere quanto e in che modo l'inquinamento acustico influisca nella loro vita quotidiana. E poi per misurare loro la pressione, se è vero, com'è stato dimostrato in precedenti indagini effettuate, per esempio, a Roma Ciampino, che stare vicino a un aeroporto può influire sui battiti del cuore. Nella primissima fase, che partirà fra due settimane, saranno individuati mille residenti, selezionati in maniera casuale, ai quali sarà inviata a casa una lettera informativa con tutti i riferimenti del caso. Se lo vorranno, potranno di loro iniziativa contattare l'Asl e fissare un appuntamento con l'infermiere. Altrimenti, sarà l'Asl a cercare riscontri telefonando al cittadino. E, se nemmeno questo dovesse funzionare, «chiederemo aiuto ai medici di base e al Comune - sottolinea Pietro Imbrogno, dirigente dell'area Salute e Ambiente dell'Asl di Bergamo -, perché è importante che ci sia la massima adesione». Una volta selezionato il campione di 400 persone, tra i 45 e i 70 anni, si darà il via al monitoraggio vero e proprio. Sarà fissato un appuntamento, direttamente a casa oppure in uno studio dell'Asl. L'infermiere proverà la pressione tre volte, prima, durante e dopo il questionario. Poi, lascerà al cittadino lo strumento per eseguire la misurazione altre due volte: la sera, prima delle 21, e la mattina prima di fare colazione. Quanto alle domande, l'intervistato dovrà, tra le altre cose, fornire informazioni sulle caratteristiche della propria abitazione (per esempio, se è dotata di doppi vetri o a che piano si trova) e spiegare se soffre di particolari patologie o assume determinati farmaci. Magari proprio abbassare lo stress da rumore. «Lo studio - spiega Imbrogno - verrà condotto tra luglio e settembre, cioè nel periodo di maggior traffico aereo, in modo da massimizzare la probabilità di evidenziare gli eventuali effetti esistenti». A Colognola sono presenti cinque istituti scolastici, eppure la fascia studenti è esclusa dall'indagine. «Ci siamo omologati - risponde a questo proposito il dirigente dell'Asl - ai precedenti studi effettuati a Linate e Malpensa, che si concentravano sulla fascia dai 45 ai 70 anni». Lo studio epidemiologico è pagato dalla Sacbo (150mila euro), la società che gestisce lo scalo di Orio, sulla base di un decreto interministeriale risalente al 2003. I risultati si avranno a inizio 2014.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: A domicilio Lo studio è pagato dalla Sacbo. In azione quindici infermieri che sottoporranno i residenti ad alcuni controlli, in uno studio dell'Asl oppure a casa dei cittadini

Focus

Aspettando quell'Invasione di «Big Spender» che (finora) non c'è

M.D.B.

Passeggiando, domenica mattina, fra il verde delle vigne della Franciacorta, l'azzurro, più in là, del Sebino, e il giallo di un sole finalmente quanto inaspettatamente estivo, veniva da chiedersi il perché questa terra resa tanto fertile quanto produttiva dalla tenace volontà dei suoi abitanti non sia letteralmente presa d'assalto da file di torpedoni carichi di quei nuovi big spender extraeuropei a caccia di status symbol. Un grande vino - che sabato e domenica mostrava la sua dimensione pubblica e conviviale in occasione della seconda edizione di Franciacortando -, una serie di inimitabili prodotti gastronomici - che sempre lo scorso week end all'abbazia di Rodengo Saiano ha trovato una prima occasione di marketing territoriale sotto l'egida del marchio Made in Provincia di Brescia -, infine un'offerta turistico-culturale destagionalizzante e dalle forti potenzialità di sviluppo - che lago, montagne e centri storici camuni possono garantire attraverso collegamenti aeroportuali diretti - sono i veicoli per strutturare un incoming di peso finora inedito alla nostra latitudine. Arduo, date le premesse, afferrare il perché non ci siamo ancora riusciti. I privati si stanno mettendo in discussione, aprendo le aziende al pubblico e cercando di aggirare quell'atteggiamento chiuso e spigoloso tipico dei valligiani. Le istituzioni, invece, sembrano impreparate alla sfida. S'impegnano, ma guardano al (loro) dito, non alla luna. Un esempio? Il fine settimana ha ospitato tre avvenimenti di promozione turistica (oltre a Franciacortando e a made in Brescia anche il Festival dei Laghi). Ma a Erbusco come a Rodengo o a Iseo, i bresciani erano oltre il 90 per cento. Di russi e cinesi neanche l'ombra, solo qualche nordeuropeo ignaro, per la verità, delle tre iniziative. L'Expo, con i suoi 20 milioni di turisti, è vicina. Se vogliamo coprire le distanze fra Milano e Brescia è meglio che le istituzioni, oltre ai tavoli, ai protocolli d'intesa e alle vetrofanie, trovino la maniera di aprire il territorio a chi denaro da spendere, ancora, ne ha.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Quartetto I Mascoulisse fra i filari de Il Mosnel

I conti. Nel primo trimestre rosso da 157 milioni, ma i ricavi crescono dell'1,2%, spinti dalle performance delle tratte intercontinentali

Manager al lavoro sul nuovo piano

RIPOSIZIONAMENTO Ricavi da corto raggio in calo: Linate-Fiumicino ha perso 80 milioni in tre anni; Aumenta dell'11,5% il peso del fatturato a lungo raggio
M.Me.

MILANO

Con il via libera dei sindacati ai contratti di solidarietà per 2.400 dipendenti, ora il nuovo amministratore delegato di Alitalia, Gabriele Del Torchio, può concentrarsi sul nuovo piano industriale quadriennale, per il quale è al lavoro insieme alla prima linea dei manager, assistito dalla consulenza dell'advisor Boston Consulting. L'obiettivo è presentare il piano entro il mese di luglio.

L'imperativo dei nuovi dirigenti è tentare di aumentare la redditività e tenere sotto controllo i costi. In questi mesi il management ha spinto sulle attività più redditizie, come i voli a lungo raggio: nel primo trimestre l'aumento dei ricavi sulle tratte intercontinentali è stato dell'11,5%, mentre sulle rotte internazionali la crescita è stata dell'uno per cento. Da inizio anno Alitalia ha inaugurato nuove rotte da Fiumicino verso Fortaleza, Praga, Bilbao, Copenhagen, Ekaterinburg, Cracovia, Montpellier e Orano.

Complessivamente l'aumento dei ricavi da traffico passeggeri è stato in tre mesi dell'1,2 per cento (729 milioni di euro il fatturato), che ha compensato la flessione del 7,4% sul mercato domestico, penalizzato dall'andamento negativo della tratta Roma-Milano (secondo fonti sindacali, nel 2009 la tratta fatturava 200 milioni di euro, contro i 120-120 dell'anno scorso) e in generale dalle difficoltà dei voli a corto-medio raggio.

Tra le ipotesi allo studio c'è anche la ristrutturazione del debito, che alla fine del primo trimestre ha raggiunto quota 1,023 miliardi di euro (compreso il finanziamento dai soci, con adesioni per 95 milioni di euro). L'azienda avrebbe avviato una trattativa con le banche creditrici, e un incontro sarebbe in programma per i prossimi giorni: serve ossigeno, anche sostenere le misure da mettere in campo con il piano di rilancio, che quindi prevede anche di riscadenziare più a lungo termine il debito.

La liquidità disponibile è pari a 159 milioni di euro, comprese le linee di credito. Il risultato operativo nei primi tre mesi fa segnare una perdita di 136 milioni, contro 109 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso, ed è in questo scenario di delicato equilibrio che ora la compagnia guarda all'andamento della stagione estiva (nonostante i miglioramenti registrati sul fronte del riempimento degli aerei, visto che il cosiddetto load factor è passato dal 68,8 al 70,7 per cento, con un aumento dell'1,9 per cento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PIANI

La strategia

Con il mercato domestico in pesante flessione (-7,4%), Alitalia sta reimpostando una strategia sul lungo raggio: inaugurate nuove rotte da Fiumicino verso Fortaleza, Praga, Bilbao, Copenhagen, Ekaterinburg, Cracovia, Montpellier e Orano

Efficienza

Miglioramenti, da parte della compagnia aerea, sul fronte del riempimento degli aerei: il cosiddetto load factor è passato nel primo trimestre del 2013 al 70,7%, contro il 68,8% dell'anno precedente

EMILIA ROMAGNA Assemblee. Uno studio realizzato dalla Statale di Milano assegna all'industria il 23% del Pil provinciale e al turismo il 12%

Rimini si riscopre manifatturiera

Confindustria: va ristabilito un equilibrio tra i due settori per affrontare la crisi PASSAGGIO DI CONSEGNE
Paolo Maggioli presidente degli industriali romagnoli dopo Maurizio Focchi: rotta su innovazione e internazionalizzazione
Ilaria Vesentini

RIMINI

È un passaggio di testimone all'insegna della continuità sui temi chiave per l'industria riminese - più attenzione da parte delle istituzioni, più formazione, più servizi ed efficienza agli associati, più sinergie tra tutti gli stakeholder del territorio - quello avvenuto ieri a Rimini tra il presidente uscente Maurizio Focchi e l'entrante Paolo Maggioli. L'affollata assemblea dei soci che si è svolta al Palacongressi è stata l'occasione per Focchi per tracciare il bilancio di due mandati difficili, incastonati nella peggiore crisi dal dopoguerra, assediati dai numeri negativi delle ultime analisi congiunturali e costretti a misurarsi quotidianamente con il pregiudizio diffuso che Rimini sia prima di tutto **turismo** e che qui vadano investite le risorse della collettività.

«La vocazione turistica di Rimini è indubbiamente un punto di forza che va ulteriormente supportato - sottolinea il presidente uscente, convinto che manifattura e **turismo** siano due formidabili motori da far lavorare in sinergia - ma va sfatato lo stereotipo che il **turismo** sia il settore principale della nostra economia». E per smitizzare il credo comune, Confindustria Rimini ha commissionare uno studio ad hoc alla Statale di Milano, che ha restituito numeri incontrovertibili: l'industria contribuisce per il 23% al Pil provinciale, il **turismo** solo il 12%; nell'industria riminese lavorano 35mila addetti, 19mila nel **turismo** (anche imputando a questo settore tutto il lavoro irregolare della provincia ci si ferma a 34mila occupati) e mentre le retribuzioni dell'industria toccano i 484 milioni il **turismo** arriva a 180 milioni.

Ripristinare il giusto equilibrio tra i due settori chiave del territorio è dunque prioritario, soprattutto nel mezzo di una crisi che Focchi definisce «gravissima». A testimoniare sono gli stessi numeri della territoriale, che è scesa dalle 492 imprese del 2008 alle 436 dello scorso gennaio. Un calo del 10% di associati che si è riflesso in una flessione del 5,3% dei dipendenti rappresentati (oggi poco più di 19mila). «Abbiamo perso in cinque anni mille occupati - precisa il presidente - ma a questi vanno sommate le 6mila richieste di cassa integrazione». A livello provinciale le ore di Cig sono raddoppiate nell'ultimo lustro, passando da poco più di tre milioni di ore a poco meno di sei, mentre il tasso di disoccupazione è salito al 9,8% e il Pil è caduto di 1,2 punti. Nel frattempo i dati congiunturali raccontano una provincia in cui l'industria sta perdendo il 7,1% della produzione rispetto all'anno prima, l'1,8% del fatturato, con un crollo del 15% della domanda interna e la sola eccezione settoriale dell'agroalimentare (+6,5%). Un'industria che ha ridotto l'anno scorso del 10,3% gli investimenti e negli ultimi mesi si è vista tagliare del 10,6% il credito.

Da qui l'esigenza che istituzioni, banche, sindacati reindirizzino l'attenzione sul mondo dell'impresa manifatturiera e si coalizzino per sostenerne innovazione e internazionalizzazione. «Un indirizzo che intendo perseguire nel mio mandato, al fine di rafforzare le relazioni dell'associazione con la pubblica amministrazione, il mondo del credito, le organizzazioni dei lavoratori ed evitare che le gravi tensioni che nascono dalla crisi si ripercuotano sulla coesione sociale», anticipa Paolo Maggioli, classe 1965, attuale presidente dell'ente camerale di Rimini e dal 2002 amministratore delegato del gruppo di famiglia, la Maggioli Spa fondata dal padre Manlio. Il neopresidente non lesina parole sulla necessità di migliorare efficienza, economia e vicinanza alle aziende dell'associazione che guiderà, ma ne difende l'autonomia. L'idea di un'unica Confindustria della Romagna può declinarsi solo in «contratti di rete tra le società di servizi delle diverse associazioni», precisa.

«Dobbiamo metterci a remare tutti nella stessa direzione», riprende il fil rouge dell'assemblea riminese il presidente di Confindustria nazionale, Giorgio Squinzi, esortando gli industriali a giocare «le due carte vincenti: imprese e persone». Così come «servono sinergie di sistema per sopperire l'assenza del pubblico -

così Squinzi chiude la mattinata al Palacongressi - e salvaguardare il patrimonio paesaggistico, culturale e artistico che è il brand di questo Paese e ancor più di Rimini. Un patrimonio che non è in grado di autoalimentarsi ma è volano di sviluppo e competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Neo presidente. Paolo Maggioli

Dai crolli allo spaccio l'oltraggio infinito alla Reggia di Caserta

In un anno 25mila visitatori in meno. E ieri l'arresto di 23 pusher Il sindaco: "Quella piazza non tocca a noi. Il Comune è in dissesto e ho soltanto 20 vigili" La soprintendente: "Il degrado ci assedia. E non abbiamo i soldi per le bollette della luce"

CONCHITA SANNINO

CASERTA - I primi sono gli africani. «Borsa bella, guardare solo, tieni». Poi i napoletani. «Volete fare un giro completo di tutta l'area? Una macchina con l'autista senza spendere troppo?». Poi è il turno dei casertani: «La guida mia ha più fotoa colorie costa di meno, prendete». Tutti ambulanti. Tutti abusivi. Intanto c'è chi orinao chi dorme sull'erba selvatica, chi insegue un altro turista o chiede l'elemosina. E non un cestino per le carte, non una panchina o una pensilinao un bagno chimico lungo il cosiddetto "vialone", il vasto camminamento che ti conduce dalla stazione ferroviaria verso la visione potente della settecentesca Reggia. In fondo t'aspetta il Monumento che sembra un'astronave piantata lì da tre secoli solo per sottrarti al degrado di oggi, cartolina di perfezione architettonica e giardini dal sontuoso disegno lontani anni luce dal grigio informe in cui gli tocca galleggiare. Con le competenze parcellizzate tra mille uffici, tra dentro e fuori quei cancelli: Soprintendenza, Demanio, Agenzia del Territorio, Comune. Con pezzi dello Stato in causa contro altri Pezzi.

Un caso di scuola dell'arte italiana che va in malora.

Ecco, nel grande suk che avvolge l'esterno dei loro nobilissimi appartamenti e che fa rivoltare nelle tombe i Borbone, mancava in effetti solo la droga. Fuori. È lo stesso spazio attraversato solo quarantotto ore fa dal ministro della Cultura Massimo Bray, in bici, silenzioso, nella solita tenuta da privato cittadino in incognito.

Eppure, qualcuno si è messo a vendere cocaina, hashish ed eroina, proprio lì dinanzi alla Reggia, proprio ai cancelli della Flora, varco est della sontuosa residenza.

Commercio lasciato dilagare placidamente fino ai 23 arresti dei carabinieri. Fino al blitz su cani sciolti della delinquenza senza grandi boss alle spalle, scenario che il procuratore Luigi Gaye il comandante Giancarlo Scafuri hanno dovuto ricostruire in un contesto in cui né negozianti, né vigili urbani, né controlli amministrativi di alcuna natura sembravano accorgersi di nulla.

«Ma lo sapete che per l'abbandono che esiste qui fuori, da tempo, è già tanto che i turisti ancora arrivano a migliaia?», scuote la testa Antonio Petrillo detto Tonino, che a 60 anni continua a essere cameriere stagionale, sei mesi soltanto. E per arrotondare lascia il ristorante turistico dei padroni e arriva fin sotto alla soglia del Palazzo per fare da "richiamo" al locale. «Sapesse quante lamentele: lo vede questo spiazzo? Ci sono bambini e anziani che aspettano alle intemperie. Non c'è un'insegna che ti dica dove entrare e dove uscire. E intanto ogni mese crolla un pezzo di cornicione della grande Mamma Reggia. Poi si sono messi quelli della droga, l'ho sentito al telegiornale...».

Doveva capitare, prima o poi, sotto il grandioso Palazzo che si sbriciola pezzo dopo pezzo, un frammento di cornicione dopo l'altro, tesoro da quasi 600mila visitatori l'anno che però diminuiscono col passare degli anni, il perdurare della crisi e soprattutto con la sciatteria delle istituzioni locali. Primo museo del Mezzogiorno (dopo gli Scavi di Pompei), una risorsa inutilmente definita Patrimonio dell'umanità Unesco, visto che il sistema culturale del Paese l'ha dimenticata gradualmente. Finoa lasciare più che decimati i fondi per l'antica gloria vanvitelliana. Quasi senza neanche i soldi per pagare le bollette dell'illuminazione. Da queste parti, dove lo Stato abdica alla valorizzazione e le luci e i controlli si spengono, arrivano gli altri: il profitto criminale. Ma i pusher rappresentano solo l'ultimoe più clamoroso oltraggio. Dopo campioni di "tuffi proibiti" nelle supervincolate fontane. Dopo l'ingresso clandestino degli ambulanti che si fingono fruitori del verde (l'abbonamento annuale costa solo 10 euro per attraversare ogni giorno il bellissimo parco). Dopo i rischi della sicurezza per le facciate fatiscenti, pericolo che ha addirittura fatto saltare un evento internazionale, lo scorso autunno, con i ministri europei del settore aerospaziale. «Io ho la coscienza a posto, ma siamo

bersagliati da polemiche spesso pretestuose. Qui intorno c'è un degrado spaventoso. Basta uscire al casello Caserta nord e attraversare un territorio senza controlli, senza ordine, senza lotta agli abusi. Per non dire della situazione del piazzale antistante la Reggia, che il Comune dovrebbe curare», allarga le braccia la so© RIPRODUZIONE RISERVATA printendente Paola Raffaella David, che ha il merito di avere riaperto, in 4 anni, alcune sale e restituito alla fruizione almeno 200 dipinti che erano abbandonati.

«Funzioniamo, e siamo amati nel mondo, nonostante tutto», dice lei. Che, anche nelle ultime settimane, è finita nel mirino del sindaco Pdl, Pio Del Gaudio, per la situazione di «crescente disaffezione dei turisti nei confronti della Reggia». Singolare che a dirlo sia un sindaco che non ha mai fatto strappare via le erbe selvatiche né inviato un agente della municipale intorno a quelle mura. Ma lui si difende con forza: «Intanto la soprintendente sbaglia o dice bugie quando afferma che il piazzale cade sotto la nostra competenza.

Nessuno immagina quanto sia complesso il grappolo di proprietà e competenze che riguardano l'area. Il piazzale su cui affaccia la Reggia non sarebbe nostro». Cosa significa "non sarebbe"? Sorride: «Al di sotto c'è il demanio che chiede 40 milioni al Comune perché vi hanno costruito i parcheggi senza avere le autorizzazioni. E sopra, non ci siamo solo noi. Poi ho un Comune in dissesto: solo 90 vigili urbani che diventano 20 se togliamo gli invalidi e quelli negli uffici. Sono un povero sciagurato, come tanti sindaci». Come la Reggia, primo monumento per abbandono, del Sud.

VANVITELLI - UNESCO PER SAPERNE DI PIÙ www.reggiadicaserta.beniculturali.it napoli.repubblica.it

Foto: AMBULANTI ABUSIVI Dentro e fuori la Reggia: decine di ambulanti abusivi e la Soprintendenza chiede aiuto alla Prefettura

Foto: LA VISITA DEL MINISTRO IN BICI Domenica scorsa: Bray, ministro per i Beni culturali e il **Turismo**, visita senza preavviso e in bici la Reggia

Foto: I TUFFI PROIBITI NELLE FONTANE Aprile: visitatori ed estranei fanno il bagno nella cascata vanvitelliana della fontane della Reggia di Caserta

Foto: CORNICIONI CADUTI Quattro episodi nell'ultimo anno e mezzo: ora reti metalliche e ponteggi circondano le mura

Foto: INSICUREZZA E RIFIUTI Mancano indicazioni, cestini e bagni. E non ci sono vigili urbani: il Comune chiede l'invio dell'esercito

OSSERVATORIO

Migliorare l'offerta museale per rendere Roma sempre più ambita

NEL buio della crisi si accendono le luci dei musei. Non è la notte bianca ma il peso assunto dal **turismo** culturale nei bilanci dell'economia romana.

Quello del **turismo** culturale si è rivelato uno tra i pochi segnali positivi in un contesto provinciale in deterioramento. Nel 2012 le spese dei viaggiatori stranieri giunti a Roma hanno superato i cinque miliardi. Di questi, il 60% è il **turismo** culturale: oltre 3 tre miliardi, cresciuti del 26% rispetto al 2009. Cifre importanti: a Roma si concentra un terzo dell'intero introito nazionale del comparto. Nella Città Eterna gli incassi dai visitatori stranieri per motivi culturali equivalgono a un terzo del valore dell'export provinciale di merci. Tra i big spender del **turismo** straniero di matrice culturale svettano americani, inglesi e australiani, seguiti da francesi e tedeschi. Gradualmente sale la spesa dei cinesi che passa dai 15 milioni del 2009 ai 42 del 2012.

Le quote cambiano si guarda alla spesa per viaggiatore e per giornata trascorsa a Roma. Secondo la Banca d'Italia, nel 2012 un turista culturale cinese ha speso a Roma 168 euro al giorno contro i 162 euro di un visitatore degli Stati Uniti, i 140 della media dei turisti culturali e i 122 di spesa media giornaliera di un turista tout court. Sopra i cinesi, i 197 euro di spesa media giornaliera del turista culturale russo e i 224 dell'inossidabile visitatore giapponese. Una recente analisi del Servizio Studi della Bnl segnala che nel 2012 per la prima volta il numero di turisti internazionali ha superato il miliardo di unità a livello mondiale. Il giro d'affari dell'industria globale del turismo è di mille miliardi. In questo contesto di crescita che le crisi non sembrano minacciare, l'Italia del **turismo** potrebbe fare molto di più, per difendere ed espandere un settore che pesa per il 5% del Pil e dell'occupazione, indotti esclusi. Per crescere di più occorre guardare al **turismo** più come mercato che come settore. Partire dalla domanda, dalle nuove clientele internazionali e dalle loro preferenze. Disegnare un'offerta di qualità che sfrutti appieno le potenzialità della domanda di **turismo** culturale che il mondo rivolge all'Italia e in primis a Roma. Si tratta, ad esempio, di valorizzare la voglia di Roma Antica espressa dai visitatori di paesi come la Cina e la Russia che oggi sono le nuove locomotive dell'economia mondiale e che nei secoli passati furono culla di potenti imperi e di grandi civiltà. Molte le opportunità da esplorare affermando una piena complementarità tra un'idea tradizionale di museo-contenitore di bellezze e di memoria storica e un concetto moderno di museo-catalizzatore di sviluppo economico. Nel 2012 tutti i musei italiani messi assieme hanno incassato il 25% in meno del Louvre di Parigi. Siamo piccoli, ma possiamo crescere. Partendo ad esempio dagli oltre cinque milioni di stranieri che nel 2012 hanno visitato il circuito archeologico del Colosseo, Foro Romano e Palatino per un introito di 40 milioni, in crescita del 3% sul 2011. Una luce nella crisi.

Giovanni Ajassa-Capo ufficio studi Bnl-Bnp Paribas © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: MENO DEL LOVURE Nel 2012 tutti i musei italiani hanno incassato il 25% in meno del Louvre di Parigi. Una realtà da modificare, partendo da casi virtuosi come i cinque milioni di stranieri che nel 2012 hanno visitato il circuito archeologico del Colosseo, Foro Romano e Palatino

animali in pericolo Il grande leone africano a rischio

Turismo di massa e parchi-zoo: così si estingue il re della foresta

E per ridurre l'impatto dei visitatori si punta su lussuose e costose "ecolodge"

ELISABETTA CORRÀ MILANO

Africa. Un suono che evoca il leone, come in un rito sciamanico nel fruscio dei cespugli secchi del bush . Un predatore che è epica allo stato puro. Eppure il leone condivide con gli altri felini del genere Panthera un destino incerto. Ne sono rimasti 20-30mila in Africa dei 200mila che battevano il bush solo un secolo fa, dice «Panthera», la più importante associazione internazionale che studia i big cats . Il leone è stato eradicato dall'80% del suo habitat originario. Panthera Leo (dal 2004 indicato nella Appendice I della convenzione Cites) è confinato per lo più entro i parchi nazionali protetti, assediati dai campi coltivati e dai villaggi contadini. Figli di un sogno - tutelare la wildlife «incastonandola» in aree spesso disegnate a tavolino - i grandi parchi africani si sono rivelati insufficienti ad arginare il declino delle specie icona. E oggi il futuro del leone potrebbe dipendere da un nuovo tipo di **turismo**, che identifica nei felini e nei loro habitat un bene collettivo. Lo sa bene la biologa Alessandra Soresina, Expert Member di AIEA - Associazione Italiana Esperti Africa, che negli anni Duemila è stata la prima italiana a studiare con un meticoloso lavoro sul campo i leoni del Tarangire, in Tanzania. Il Tarangire (2600 Km2) riassume tutte le contraddizioni dei parchi nazionali in Africa. «Il parco è perfetto durante la stagione secca, ma durante i sei mesi di quella umida mostra i suoi limiti. È stato disegnato in modo da avere la massima larghezza in direzione nord-sud, però i leoni si spostano da ovest a est quando cominciano le piogge, spingendosi anche di 100 chilometri oltre i confini del parco per seguire le mandrie di gnu e zebre. In pratica, i corridoi di migrazione sono tutti tagliati», spiega Soresina. «I leoni sono soggetti alle rappresaglie dei villaggi, se attaccano le mandrie. Sono stata al Tarangire a partire dal 1998; dovevo censire i leoni del parco, e li ho visti scomparire sempre di più. Dal 2004 al 2013 le popolazioni si sono ridotte del 30-40%, come confermano i dati di Craig Packer della Minnesota University, uno dei massimi conoscitori al mondo di leoni». Molti studiosi ritengono che la sopravvivenza della wildlife africana sia possibile solo recintando i parchi, una soluzione che è già adottata in tutto il Sud Africa e nello Swaziland, con effetti collaterali controversi. Per Soresina la posta in gioco è la protezione degli ecosistemi: «In Sud Africa spesso i parchi sono strutturati a cerchi concentrici, per tenere separate dai predatori le specie a rischio di estinzione. Le carcasse delle prede rimangono lungo le reti esterne, uccise dai predatori perché senza vie di fuga. Una arca di Noè artificiale, che rende gli animali visibili per i turisti e al contempo al sicuro dai bracconieri. Ma questa non è la via verso zoo a cielo aperto, in Africa?». Il **turismo** rimane però un terreno comune tra uomini e felini, visti come una fonte di reddito. Ma solo a certe condizioni, perché ha un impatto ecologico enorme. Soresina è stata testimone di un fenomeno impressionante: «Tra gennaio e febbraio a Ndutu, nella Ngorongoro Conservation Area, in Tanzania, vanno a partorire decine di migliaia di gnu, attratti da vegetali particolarmente nutrienti per le madri che devono allattare i piccoli. Ci sono stata 14 volte di fila; dieci anni fa c'era un solo lodge , pieno di documentaristi e scienziati; oggi ci sono 2 lodge e 30 campi tendati per i turisti». La biologa è convinta che il safari dovrebbe diventare un viaggio di lusso, un incontro con la crudezza della vita selvatica, perché il costo (anche 1000 dollari a notte) darebbe la misura del privilegio che è ascoltare il ruggito di un leone. «C'è un **turismo** di massa che lavora sullo spettacolo; guide impreparate che sgommano attorno al leone per farlo svegliare. Questo è il pacchetto che promette 10 giorni al Serengeti a 1200 euro. L'Ente Parco dovrebbe rilasciare meno concessioni a lodge e campi per mantenere l'esclusività di certe aree. Però si possono visitare zone meno famose, pagando di più o con molto tempo a disposizione, e riuscire ad avvistare il serval o il caracal. Lusso significa: una tenda, più solitudine, più habitat intatti e più fauna. Eco-volontariato in progetti di ricerca oppure **turismo** sostenibile in aree date in concessione a Fondazioni e privati sono la chiave del successo per la salvaguardia delle specie. Questo è eco-**turismo**». Anche se, ammette, «fare del business sulle specie a rischio è un dilemma morale».

30.000

esemplari I LEONI IN AFRICA I 200.000 «Panthera Leo» censiti un secolo fa si sono ridotti a un decimo

Foto: Leoni al riposo all'ombra nel parco nazionale del Tarangire in Tanzania (foto Alessandra Soresina)

Foto: Tarangire National Park

Foto: arangire ional Park

Che cosa vogliono i passeggeri

Prezzi stracciati, con qualche fronzolo in più

[L. GRA.]

Nel mondo del trasporto aereo molto sta cambiando e presto potrebbe cambiare quasi tutto. Questa è l'epoca del volo «low cost», a prezzi stracciati e senza fronzoli. Ma una ricerca della Iata mostra che più del 50% dei viaggiatori vocati al risparmio pagherebbe qualcosa di più (poco di più) per ottenere qualche servizio extra. In linea di massima però il costo contenuto rimane la stella polare dei viaggiatori, e solo l'8% dei biglietti venduti nel mondo è «Premium», cioè di Business, Prima classe, una quota stabile negli anni e poco sensibile agli alti e bassi del mercato. Alle compagnie aeree questo segmento fornisce dal 24 al 27% degli incassi. Nel tentativo di allettare nuovi viaggiatori, le compagnie hanno introdotto le classi Economy Premium, cioè potenziate, con cibi migliori, sedili un po' più larghi eccetera. Risultati? Così così, anche perché la novità si è sovrapposta alla crisi economica.

"Pagare l'ingresso ai Parchi? Tecnicamente impossibile"

Anche l'aria pura va pagata Oltre a nuovi introiti avremo una forma di **turismo** selezionato Interessante l'idea di sconti e agevolazioni nei negozi e strutture ricettive Come è possibile controllare i visitatori su migliaia di ettari e tanti accessi ? Ben vengano nuove possibilità di incassi e risorse a disposizione delle aree protette Alpi Marittime Sono migliaia i turisti anche stranieri che ogni anno percorrono i sentieri del parco Nella foto il lago di Valscura inferiore sopra il Valasco Una ticket-card che oltre all'ingresso, garantisce opportunità di sconti e agevolazioni in negozi e strutture ricettive locali. La modifica del regolamento sulla caccia nelle aree protette, per forme di «**turismo** venatorio» gestendo gli abbattimenti selettivi e il pagamento dei danni causati da fauna selvatica e predatori. L'introduzione di un «titolo» per la raccolta funghi in diverse modalità (giornaliero, settimanale, mensile e stagionale), eliminando l'obbligo della marca da bollo. Sono le proposte dell'assessore regionale ai Parchi e alle Aree Protette, Gian Luca Vignale, in visita alle riserve naturali del Marguareis e delle Alpi Marittime, per superare la crisi finanziaria degli enti attraverso l'autofinanziamento. Nulla di definitivo, senza dimenticare che la Regione, per il 2013, ha stanziato 23 milioni per coprire le spese di funzione e i costi del personale. «Ma i parchi devono essere delle "industrie di **turismo**" - ha aggiunto Vignale - e sfruttare le loro innumerevoli risorse, naturali e paesaggistiche, per creare benefici economici all'indotto e nuova occupazione sul territorio». Reazioni contrastanti dei presidenti e direttori dei parchi della Granda. Sulla ticket card, l'unico favorevole è Silvano Dovetta, presidente del Parco del Po Cuneese che ha ricevuto dall'Unesco il riconoscimento di Riserva della Biosfera. «Anche l'aria pura va pagata dice Dovetta - e accanto ai nuovi introiti, avremmo una forma di **turismo** selezionato, di persone attente rispettose dei luoghi. Anche la riorganizzazione della caccia porterebbe risorse in più, mentre sul tesserino dei funghi sono scettico. Abbiamo zone di raccolta a macchia di leopardo, difficile organizzarsi». Contrari al biglietto d'ingresso i presidenti del Parco delle Alpi Marittime, Gianluca Barale, del Marguareis, Armando Erbi («Anche se l'idea degli sconti è molto interessante»), il direttore e l'assessore comunale di riferimento del Parco fluviale Gesso e Stura di Cuneo, Luca Gautero e Davide Dalmasso. Unanime la respinta di un'idea «tecnicamente impossibile - dicono -. Come controllare i visitatori su decine di migliaia di ettari e centinaia di accessi in area protetta?». Sulla raccolta funghi, soddisfatti Erbi («L'abbiamo sollecitato noi») e Barale («Ben vengano nuovi introiti»), meno Gautero e Dalmasso («Potremmo applicarlo solo a Cervasca, Vignolo e Roccasparvera»). Sulla caccia, è favorevole Erbi: «Gli abbattimenti di riequilibrio della fauna vanno intensificati, soprattutto nelle zone del Belbo, di Crava e Bene Vagienna, dove le coltivazioni subiscono gravi danni da cinghiali e ungulati». Prudente Barale («Aspettiamo una proposta nero su bianco»), mentre Gautero e Dalmasso, pur ammettendo l'utilità delle battute di selezione, sono orientati «verso un potenziamento del **turismo** escursionistico e delle attività didattiche». E precisano: «Negli ultimi 4 anni, nessun trasferimento regionale. Ci siamo autofinanziati con la gestione virtuosa delle risorse derivanti da centraline, cave, laboratori con 250 scuole (6.000 ragazzi), sponsor e servizi». Barale sottolinea «difficoltà di accesso al credito e problemi anticipi di cassa per pagare i progetti Ue». Armando Erbi Luca Gautero Silvano Dovetta Gianluca Barale

SALERNO

GENOVA FOSSE CAPACE DI DIVENTARE

Massimiliano Lussana

Inizia oggi un viaggio, che durerà cinque puntate, attraverso un **turismo** possibile, attraverso la possibilità che Genova trovi una sua vocazione in questa direzione, attraverso una speranza di rinascita per la nostra città che abbia il **turismo** come centro del proprio futuro. **Turismo** che, intendiamoci, non è la catacombizzazione di Genova o l'ingessamento di ogni infrastruttura, ma che anzi deve andare di pari passo con il resto dello sviluppo: Gronda e Terzo Valico per arrivare più velocemente in città, stadio alla Foce come possibilità di ulteriore richiamo, anche turistico, sì, Porto e hi-tech come settori indispensabili per uno sviluppo sostenibile. Il tutto con un'attenzione particolare al rispetto dell'ambiente e della Bellezza di Genova. Che è la sua ricchezza particolare, il suo giacimento purtroppo spesso ignorato e inesplorato. Questo viaggio è nato contemporaneamente all'ultimo viaggio in compagnia della splendida famiglia dei lettori del Giornale, il vero e inimitabile valore che abbiamo, terminato proprio ieri mattina a Genova, segue a pagina 4 segue da pagina 1 dopo una settimana di viaggio a bordo della Msc Sinfonia, in compagnia di Ariel Feltri e di Marcello Veneziani, oltre che mia, in cui siamo partiti ugualmente dal nostro porto ed abbiamo toccato Saint Tropez, Palma di Maiorca, Minorca, Olbia e Salerno. Quello che vi proporrò in questi giorni è dunque una sorta di taccuino di appunti di viaggio. Appunti politici, però. Appunti che se fossi il sindaco di Genova avrei preso se avessi partecipato al viaggio. Non nella foga di dire che il giardino del vicino è sempre più verde. Ma per migliorare, per imparare dalle esperienze migliori di chi ha storie analoghe alle nostre. O, meglio, parte da condizioni analoghe per poi migliorare e staccarsi nettamente verso l'alto. Questa è la storia che vi racconterò in questi giorni. E, visto che si parla di giardino più verde, parto proprio da Salerno. Dalla villa comunale, dietro il teatro. Che è una bomboniera, molto piccola. Che non ha nulla a che vedere con i Parchi di Nervi, con Villa Duchessa di Galliera a Voltri, con Villa Pallavicini a Pegli, con Villa Gruber a Castelletto, con Villa Croce a Carignano, con Villa Bombrini ad Albaro, con Villa Serra a Comago o con una delle tantissime ville con giardini pubblici che ci sono a Genova. Qui, nella villa comunale di Salerno, la superficie è molto più piccola e la bellezza non paragonabile a nessuna delle ville genovesi. Eppure. Eppure, la villa salernitana è tenuta come un gioiellino, sembra di essere in un parco svizzero o tedesco, senza un mozzicone per terra, con il verde pubblico curato e valorizzato come in un vivaio dei più bei fiori del mondo, con le tartarughe nel laghetto delle ninfee che sembrano una vasca dell'Acquario, addirittura con i signori sulle panchine che sgridano (giustamente) i bimbi che si avvicinano troppo alle vasche o agli animali. Insomma, rispetto a Genova, dove l'anarchia è la regola e regna sovrana, sembra di essere in tutt'altro mondo. E la bellezza di Salerno, che non nasce bella come Genova, è esaltata dalla cura con cui viene gestita. Per fare una metafora, è come se la nostra città fosse una signora bellissima che però va in giro con i capelli untati, i vestiti stracciati, la camminata strascicata e il chewing-gum in bocca e risponde male a chi la avvicina. Mentre Salerno può essere paragonata a una ragazzina carina che però si sa truccare, si sa vestire, si sa comportare, è simpatica e gentilissima con chi le capita nei dintorni. Secondo voi, quale delle due trova il fidanzato? Vedete, domani vi racconterò punto per punto le cose che fanno la differenza a favore di Salerno, che pure parte da una condizione svantaggiata rispetto a Genova. Ma oggi voglio partire dall'unica che non è colpa del governo della città e della differenza fra una sinistra riformista e responsabile come quella del sindaco Vincenzo De Luca, che pure è del Pd ma sembra esserci capitato quasi per caso, e una sinistra massimalista e parolaia come quella di Marco Doria e delle giunte genovesi. L'unica cosa che non è colpa di Doria, nè della Vincenzi, nè di Pericu, nè dei loro predecessori, è la cortesia delle persone. Posso testimoniare anche personalmente: mi è capitato di chiedere informazioni per strada e mi sono imbattuto in signori che, con quella classica eloquenza un po' barocca, cerimoniosa e cortesissima dei vecchi galantuomini borghesi meridionali, mi hanno spiegato per filo e per segno la strada offrendomi pure il caffè alla fine, felici che fossi un turista venuto a visitare la loro città. Di cui sono orgogliosi. Quanta differenza

rispetto a Genova - non a tutti i posti di Genova e non a tutte le persone di Genova, fortunatamente - dove addirittura ho visto esercizi commerciali appendere in vetrina la scritta: «Non si danno informazioni». Roba da trasecolare, da barzelletta. Ma tragicamente vera. Mica finita. Visto che parliamo di esercizi commerciali, domenica a Salerno almeno l'ottanta per cento dei negozi era aperto, festosamente aperto. E non solo perchè si respirava l'aria gioiosa del 2 giugno e della Festa della Repubblica. Lo stesso succede tutte le prime e ultime domeniche del mese e lo stesso succederà per tutta l'estate. E sapete chi è che, in qualche modo, ha obbligato i commercianti a tenere aperto? Il sindaco, il solito De Luca. Che ha fatto il primo cittadino? Semplicissimo. Ha preso carta e penna ed ha scritto ai negozianti chiedendo e quasi imponendo, per quanto poteva fare, di tenere aperto: «Altrimenti non venitemi a parlare di potenziare il **turismo** e la vocazione turistica della città». Roba che a Genova sembra fantascienza solo a raccontarla. Ma siamo solo all'inizio della storia. Domani viene il bello. (1-continua)

Foto: ALLA RICERCA DI UNA VOCAZIONE TURISTICA

Foto: IL NUOVO LUNGOMARE della Salerno di Vincenzo De Luca [Ansa]

Foto: MIRACOLO A SALERNO Una veduta della città rivitalizzata dal sindaco Vincenzo De Luca (nella foto piccola), con una politica da cui Genova dovrebbe imparare [Ansa]

LA SAC INTERVIENE SULL' APERTURA DELLO SCALO SENZA AEREI

Comiso, polemiche a terra

I dirigenti invitano a fare sistema con Catania per permettere una crescita sostenibile dell'aeroporto. Parola d'ordine è specializzazione
Antonio Giordano

Una conferenza per mettere un punto sulle polemiche, cercando adesso di lavorare per permettere davvero un decollo dello scalo di Comiso. Al di là del fatto che il primo aereo toccherà la pista solamente in questa settimana, dopo oltre sette giorni dall'apertura, e che per il futuro ancora non sia stato definito nulla. O quasi. Si inizia dalla Sac, la società di gestione dello scalo di Fontanarossa, azionista di maggioranza della Intersac, la società che detiene il 65% della Soaco, gestore dello scalo di Comiso. Era stato Enzo Taverniti, presidente della stessa, a dare fuoco alle polveri al momento della inaugurazione dello scalo in provincia di Ragusa ritenendo sbagliati i tempi per l'apertura e scatenando polemiche sul fronte ragusano che parlava di «disimpegno» dei soci catanesi. Polemiche rimbalzate sui quotidiani nazionali e che rischiano di non far centrare l'obiettivo: che è quello di generare utili per la società di gestione e sviluppo per il territorio. «Da oggi in poi bisogna pensare alla crescita dell'aeroporto di Comiso in sinergia con quello di Catania, creando il sistema aeroportuale del Mediterraneo», ha detto Taverniti nel corso di una conferenza stampa che si è svolta a Catania Fontanarossa. «Basta polemiche, fermo restando che non mutò certo il mio giudizio sui tempi dell'apertura, a mio avviso sbagliati. Da metà agosto, presumibilmente, cominceranno i voli di linea su Comiso ed è necessario che Soaco e Sac stiano in completa sintonia e complementari, per programmare la crescita non solo dello scalo, ma dell'intero territorio della Sicilia sud-orientale». Per Gaetano Mancini «l'impegno di Sac manifestato fin dal primo momento su Comiso è confermato». «In merito alle polemiche di questi giorni», ha aggiunto, «desidero far notare come la posizione della Sac sia stata semplicemente quella del classico buon padre di famiglia, preoccupato che si possano generare costi senza ricavi. Ci sarebbe piaciuto registrare, rispetto a tale problema, una risposta nel merito, piuttosto che una generica accusa di disimpegno. Del resto, pongo una domanda: non sarebbe stato meglio utilizzare le risorse che si stanno impiegando in questi giorni per incentivare il traffico sullo scalo di Comiso, piuttosto che supportare costi a vuoto?». Esiste una soglia, infatti, sotto la quale diventa economicamente non sostenibile la gestione di un aeroporto che è quota 1 milione di passeggeri all'anno. E le esperienze di Forlì e Rimini lo dimostrano. Non raggiungere in tempi brevi quella quota potrebbe volere dire generare perdite per la Soaco (e quindi la Sac) ma anche per il Comune di Comiso. Per questo Mancini propone una «politica di sviluppo integrato tra i due scali, finalizzata a una forte specializzazione di entrambi. L'aerostazione di Comiso doveva essere consegnata nel 2007, mentre è stata consegnata nel 2012. Anche grazie all'assistenza di Sac è stata certificata da pochi giorni. Solo adesso, quindi, c'è la possibilità reale di iniziare a lavorare per lo scalo. I risultati li giudicheremo fra un anno. Nel frattempo, piuttosto che sulle divisioni, impegniamoci in un progetto comune di territorio nel quale il polo integrato Catania-Comiso diventi realmente una opportunità per i cittadini della Sicilia orientale». Per il presidente della Intersac, infine, Salvatore Bonura adesso è il momento di «rafforzare il confronto tra i soci e programmare il futuro dello scalo casmeneo». «Penso che gli amici ragusani non avrebbero difficoltà ad ammettere lo sforzo che da parte di Sac è stato fatto per ottenere la certificazione necessaria al varo dell'opera, nonché l'aiuto concreto che si sta dando per definire gli accordi con le compagnie aeree», ha concluso. (riproduzione riservata)

RAPPORTO EIRE

Pubblico e privato chiamati a investire quasi 1,4 mld di euro

DI FRANCO CANEVESIO

Dei 3 mila progetti che girano sui tavoli degli enti pubblici a caccia di un finanziatore, 450 sono proposte di riqualificazione urbana. Tra le più rivoluzionarie, almeno per un Paese come l'Italia, il Progetto integrato per Pompei e dell'area vesuviana, presentato proprio in occasione dell'Eire 2013. Un intervento molto ampio, che comprende zone come Boscoreale, Castellammare di Stabia, Ercolano, Pompei, Torre Annunziata e Torre del Greco, destinate a diventare, con le opportune riqualificazioni, parte di un hub turistico gigantesco, capace di ospitare più di 1.600 camere d'albergo, 300 mila metri quadri di orto botanico, un lungomare da un chilometro e oltre 40 mila metri quadri di aree per la formazione, la cultura e il divertimento. «In pratica si tratta di rendere Pompei il primo brand mondiale dell'archeologia», spiega Ambrogio Prezioso, vicepresidente Ance. Secondo le stime del progetto, l'impatto potrebbe portare ad aumentare il numero delle **presenze turistiche** ma soprattutto ad allungare la durata del soggiorno. L'ammontare degli investimenti relativi al progetto di realizzazione dell'hub turistico è stimato in 966,5 milioni di euro, di cui 326,5 sono pubblici (tra ripristino del lungomare, parco botanico, bretelle e sottopassi terminal shuttle e ferrovia leggera) e 516 milioni sono investimenti privati. Riqualificazione anche per il centro storico di Taranto, con 7 milioni di euro stanziati dal Comune necessari, spiega l'architetto Mario Romandini, responsabile de Piano di risanamento della Città Vecchia, «a rimettere mano ad aree fondamentali del centro come la via di Mezzo, il percorso storico-archeologico, inserendo elementi necessari per la messa in sicurezza di edifici, in modo da creare il presupposto per recuperare nei minimi dettagli gli immobili di pregio da destinare a funzioni pubbliche e private». Più ampio l'intervento coordinato da Ance sul waterfront per la valorizzazione delle aree attualmente in mano all'Agenzia del demanio. Il progetto prevede l'ampliamento dei servizi a disposizione dell'economia (centro direzionale) e la costruzione di altre infrastrutture tra cui centro sportivo e acquario. L'investimento è circa 400 milioni di euro, mentre non si hanno ancora stime sull'impegno economico per l'altro progetto tarantino, la riqualificazione del paesaggio, fatto di sentieri e centinaia di masserie, che possono diventare meta di **turismo** culturale. Al Nord, Venaria Reale in provincia di Torino propone a Eire il recupero di due grosse aree centrali: la ex Caserma Beleno, oltre 22 mila mq di superficie, per 40 mila mc da recuperare (investimento da 14 milioni di euro) e il recupero dell'ex Infermeria quadrupedi, quasi 3 mila mq da valorizzare con un investimento di almeno 3,8 milioni di euro. Torino si presenta a Eire anche con la Variante 200, strumento con cui il capoluogo piemontese ha avviato una complessa trasformazione che coinvolge più di 1 milione di mq. Coinvolte due aree fondamentali per la città: lo Scalo Vanchiglia oggetto di ristrutturazione che sarà un mix tra residenziale, commerciale e attività artigianali, e la Spina 4, col passante ferroviario e la nuova linea della metro 2, anch'essa con residenziale e terziario avanzato. Nessun riferimento ai costi dell'operazione, una delle cinque cui l'amministrazione spera di mettere mano al più presto. (riproduzione riservata)

Foto: Il Vanchiglia Park di Torino. Oggi viene presentato a Eire 2013

Poker di novità per Expo Turismo Gay

Il workshop b2b assume valenza internazionale

arà un Expo **Turismo** Gay completamente rinnovato quello che andrà in scena nell'ambito di NoFrills , la fiera b2b che si terrà a Bergamo il prossimo 27 e 28 settembre. Sono quattro le novità che caratterizzeranno la terza edizione del workshop dedicato agli operatori Glt (Gay, lesbian, bisex e transgender): una nuova location all'ingresso della fiera, più spazi e maggiore interattività, un " welcome reception " dove è atteso anche John Tanzella , presidente Iglt (International gay & lesbian travel association), e la presenza per la prima volta in Italia di un operatore crocieristico Glt. " La terza edizione dell'evento - afferma Alessio Virgili , amministratore delegato Expo **Turismo** Gay - rappresenta un consolidamento della manifestazione e il cambio di posizione all'ingresso della fiera ci darà maggiori spazi e visibilità. Siamo stati i precursori di questo inserimento dell'area gay in un evento b2b e siamo contenti dell'accoglienza che il mercato ci ha riservato. Non eravamo in cerca di polemiche ma di business e l'abbiamo trovato: la dimensione internazionale di questa edizione è il nostro primo grande obiettivo raggiunto ". Soddisfatto anche Paolo Bertagni , presidente Expo **Turismo** Gay , per " i risultati ottenuti nelle due passate edizioni e per i numeri che si prospettano per quella autunnale. D'altronde se il successo di un progetto si misura contandone i tentativi di imitazione, Etg è la migliore realtà e migliore proposta esistente sul mercato ". Dagli Usa La portata internazionale dell'evento è stata certificata anche dalla trentesima convention globale dell'Iglt tenutasi a Chicago: il nostro Paese, infatti, è al quarto posto tra le nazioni con più membri iscritti all'associazione dopo Usa, Canada e Brasile. " Si tratta di una svolta culturale per l'Italia ", ha dichiarato lo stesso Tanzella che ha anche ringraziato Alessio Virgili (in veste di presidente Aitgl, Associazione italiana del **turismo** gay & lesbian) e il co-ambasciatore, Alessio De Giorgi, davanti alla platea formata dai principali operatori del segmento Glt del mondo. " Oltre alla nuova posizione - prosegue Virgili - l'area dell'Etg sarà completamente interattiva. All'inizio dello spazio espositivo un'arena accoglierà i visitatori tra dibattiti sul **turismo** gay, corsi di formazione per agenti di viaggi e albergatori sul diversity management per imparare a gestire il cliente Glt ". Nell'ambito della manifestazione saranno presentati i risultati di una ricerca sul segmento turistico gay & lesbian: " I numeri - conclude il manager - sono importanti per sostenere una tesi economica. Per questo abbiamo deciso di presentare un'indagine, dedicata al mercato italiano, per far conoscere le opportunità che riserva il segmento Glt ". G.F.
Foto: L'area Expo **Turismo** Gay all'interno di NoFrills

Varato il progetto triennale "Piano Italia 2013-2015" per il turismo

La Toscana si rilancia

L'investimento complessivo sarà di due milioni di euro

Il settore **turismo** di Toscana Promozione ha presentato il Piano Italia 2013-2015 che punta a rilanciare l'immagine del territorio sul mercato interno per ridare slancio al comparto, molto importante per l'economia regionale. «Il progetto, per il quale è previsto un investimento complessivo di due milioni di euro in tre anni - spiega Alberto Peruzzini, dirigente servizio **turismo** di Toscana Promozione - prevede un'unica strategia di marketing per unire tutte le iniziative e i progetti istituzionali, sia regionali che territoriali, con il coinvolgimento e il supporto diretto dell'imprenditoria turistica toscana». Al settore si chiede di mettere a punto nuovi prodotti turistici per attrarre il turista italiano, tenendo presente la ridotta capacità di spesa dovuta alla crisi. Il progetto parte con un primo investimento di 500 mila euro per l'offerta balneare per la prossima estate. Investimento che nel 2014 sarà di 700 mila euro e di 800 mila nel 2015, puntando su soggetti da definire. Sebbene la Toscana sia una delle regioni più amate dagli italiani, come risulta anche dalle valutazioni positive dei blog, secondo i dati del Centro Studi Turistici-CST nel 2012 su 12 milioni di arrivi e 42,9 milioni di presenze gli stranieri hanno rappresentato il 52%, con un incremento dell'1% (e i russi in continuo aumento), mentre il mercato interno (pari al 48%) ha registrato una flessione del 5,7% rispetto al 2011, in particolare per quanto riguarda il **turismo** balneare. Per raggiungere la destinazione i visitatori utilizzano soprattutto l'auto, e molti soggiornano presso amici e parenti, mentre solo il 10% sceglie strutture a prezzi convenienti. Inoltre, mentre sono diminuiti i giorni di permanenza per una vacanza, è aumentato il numero dei weekend. Strategia di marketing «La strategia di marketing - spiega ancora Peruzzini - deve essere quindi basata su proposte economiche di buon livello, diversificate e innovative per favorire anche i ritorni, con servizi che mantengano un alto valore unito a un buon rapporto qualità/prezzo e favoriscano un **turismo** attivo da abbinare al soggiorno mare: cicloturismo, passeggiate, mostre, visite». A favore della Toscana ci sono le molte caratteristiche positive del territorio: dall'enogastronomia all'ambiente, dalle terme alle tante iniziative culturali, senza dimenticare le tante località che ospitano set cinematografici e televisivi, che suscitano un forte richiamo e sono quindi da valorizzare. Il progetto è accompagnato da una campagna di comunicazione online e offline che parte a giugno. Sono previsti roadshow in tutta Italia, promozioni commerciali e iniziative di formazione per operatori e agenzie di viaggi. L'obiettivo è di tornare nell'arco dei tre anni ai 44 milioni di presenze, risultato record del 2011. Le proposte per l'estate Per l'estate 2013, tra le iniziative da sviluppare con proposte e pacchetti ad hoc in collaborazione con gli operatori turistici, l'offerta Elba a costo zero, da concordare con gli albergatori e le compagnie di traghetti, per non far pagare il passaggio nave; e L'isola dei bambini, un festival dedicato ai più piccoli in programma dal 21 al 23 giugno a Sant'Ilario, sempre all'Elba, con itinerari nella natura e con gli animali, tanti giochi e laboratori di musica, pittura, astronomia, e concerto finale di Angelo Branduardi. E, ancora, tanti appuntamenti musicali, come il Lucca Summer Festival, dal 6 al 27 luglio, e la terza edizione di Melodiadelvino, dal 27 giugno al 6 luglio, che unisce concerti di musica classica e degustazioni di vino toscano nelle più belle tenute vitivinicole della regione, tra cui la famosa Cantina Antinori a Bargino, nel comune di San Casciano Val di Pesa. Per l'occasione il t.o. Musicando Italy propone pacchetti che, oltre ai concerti, comprendono pernottamenti e altri servizi. Per gli sportivi da non perdere i Mondiali di vela, che si svolgeranno in luglio a Marina di Grosseto, e i Mondiali di ciclismo in settembre. Dorina Landi www.toscanapromozione.it

Foto: Alberto Peruzzini

Al via l'accordo Astoi e Trenitalia. La cultura ferroviaria si fa strada...

La cultura ferroviaria si afferma sempre di più conquistando il mondo turistico. Testimonianza importante di questo sviluppo è l'accordo di collaborazione stretto tra Trenitalia e Astoi Confindustria Viaggi presentato in sede Confindustria da Andrea Giannetti, vicepresidente Astoi, e da Giancarlo Buontempo, responsabile vendite Mercato Divisione Passeggeri Nazionale Internazionale di Trenitalia. Si tratta di un accordo (non in esclusiva Astoi) che prevede la promozione da parte di Astoi ai suoi associati delle tariffe speciali riservate a tour operator e agenzie di viaggi al fine di realizzare pacchetti turistici che vadano a integrare il treno con altri servizi della filiera turistica, quali albergo, circuiti museali, fiere, eventi o quant'altro. Il tutto con l'obiettivo da parte di Trenitalia di allargare il mercato interno e internazionale, favorendo l'incoming. Andrea Giannetti, presentando l'accordo, ha sottolineato la valenza del partner Trenitalia "una Spa e una realtà importante nel nostro paese che, tra l'altro, è parte dello stesso nostro sistema di rappresentanza Confindustriale. Questa collaborazione può dare una mano al volume ferroviario italiano e anche alle aziende turistiche italiane che, attraverso queste sinergie, possono conquistare respiro e competitività. Infatti, la vendita del servizio di trasporto a tariffe riservate, garantita dall'accordo, offre concreti vantaggi agli attori del sistema - operatori e agenzie di viaggi specializzati nell'incoming, aziende di business travel - e ciò assume senz'altro una rilevanza del tutto particolare nell'attuale congiuntura economica. La partnership con Trenitalia rappresenta anche uno strumento per reagire con più forza alla concorrenza straniera sul territorio nazionale, aiutando così a mantenere le ricadute economiche positive di tale business all'interno del Pil turistico del nostro Paese". "L'accordo siglato con Astoi - ha affermato Giancarlo Buontempo testimonia l'importanza del ruolo che riveste per noi il canale trade che, con noi, può avere uno spazio di attività notevole che va oltre alla vendita del biglietto ferroviario. Con un nuovo approccio strategico vogliamo sviluppare insieme un business importante con tariffe dedicate che non saranno rese note su altri canali, grazie alle quali to e adv potranno realizzare, e vendere, pacchetti a tema offrendo qualcosa di più alla propria clientela. E' una strategia rivolta anche all'estero, un'occasione preziosa per promuovere il nostro paese, non solo le località maggiori, proponendo agli utenti dei risparmi che vanno dal 20 al 50%. Questo prodotto ha sottolineato il manager Trenitalia non sarà venduto direttamente ma solo attraverso le agenzie. Da sempre abbiamo realizzato partnership con alcuni tour operator, mettendo in campo anche le nostre convenzioni con altri attori della filiera, ma finora si trattava di un'attività marginale che adesso, invece, vogliamo promuovere, sostenere e sviluppare contando sulla diffusione del progetto da parte di Astoi e della stampa. Con l'Alta Velocità si sono accorciate le distanze e il panorama ferroviario è cambiato molto, ora il terreno è pronto per nuove iniziative, in attesa del Freccia 1000, un prodotto tutto italiano, 360 km all'ora, ecologico, e che andrà anche all'estero perché questo è il nostro obiettivo: competere con le realtà estere. Trenitalia - ha inoltre ricordato Buontempo ha in essere anche accordi con compagnie aeree e ha ricevuto richieste da parte di compagnie di navigazione con le quali stiamo sviluppando progetti che saranno distribuiti esclusivamente dalle **agenzie di viaggio** convenzionate che daranno la possibilità di offrire tariffe dedicate per arrivare nei maggiori porti turistici italiani". "Altra novità ha aggiunto sono le incentivazioni economiche studiate da Trenitalia a favore delle agenzie nell'ambito del Corporate Travel, con l'offerta Corporate Triangolare che consente alle adv di proporre alcune interessanti e convenienti soluzioni per la clientela Business, senza alcun vincolo di acquisti minimi"e.i. n

tutte

Real estate e turismo si confrontano a Eire 2013

Si aprono domani i lavori dell'edizione 2013 di Eire. Pubblicità La manifestazione, dal 4 al 6 giugno a Fieramilanocity, è dedicata al real estate come soggetto per la valorizzazione e lo sviluppo del patrimonio immobiliare italiano, e si propone come sede di contatti per gli operatori del ricettivo per aggiornarsi sulle richieste del mercato, per individuare strumenti o reperire risorse, oltre a conoscere esperienze e case history di Paesi esteri in via di sviluppo. Nell'ambito di Eire 2013, R&D hospitality allestirà 'Turismo Italia', area espositiva con soggetti di primo piano del panorama turistico nazionale, in cui si terranno anche eventi e momenti di confronto con gruppi turistici italiani e internazionali che investono nella valorizzazione del patrimonio turistico del nostro Paese. Tra questi, il Gruppo Tui, che ha investito 250 milioni di euro per riqualificare Borgo Castelfalfi in Toscana, dove ha inaugurato un primo hotel a cui faranno seguito altre strutture. Alpitour, dal canto suo, testimonierà l'importanza della valorizzazione del comparto alberghiero con un approfondimento sull'opera di restauro di un convento seicentesco a Roma, dove ha sede il Donna Camilla Savelli Hotel, illustrando le strategie future del Gruppo legate alla valorizzazione degli asset turistici. Nell'area sarà presente anche Italice Hotels, divisione investimento e gestione alberghiera di Italice Turismo, ma anche due Regioni: il Friuli Venezia Giulia e la Puglia, che dialogheranno sul ruolo assunto dalle istituzioni nei processi di valorizzazione dei territori. E attraverso gli Investors' Days, inoltre, gli espositori di Eire 2013 avranno la possibilità di promuovere i propri progetti e le proprie attività sul book digitale The Best of Italy, messo a disposizione degli investitori un mese prima dell'apertura della fiera.

i visitatori

Cinesi, russi e svizzeri il successo di Expo si misura in milioni

FRANCO VANNI

VENTI milioni. Tanti sono i visitatori attesi per Expo 2015 in città. Secondo l'indagine di mercato commissionata a Eurisko dalla società che organizza l'Esposizione, 14 milioni di persone arriveranno dall'Italia, altri 3 sono attesi dall'Europa e altrettanti dai Paesi extra europei. La nazione da cui ci si aspetta il maggior numero di arrivi è la Cina. Secondo una stima del governo di Pechino, potrebbero essere un milione i cinesi che visiteranno Milano nei sei mesi di Expo. Tanto che il premier Enrico Letta si è spinto a dire che «il rapporto con la Cina sarà una delle chiavi di successo dell'Expo milanese». Per questo, l'impegno dell'esecutivo è anzitutto rendere più agili le procedure di concessione dei visti turistici per i cittadini cinesi, e non solo. Dal 2009 al 2012, i visti concessi a cittadini cinesi per entrare in Italia sono stati in media 350mila l'anno, una mole di lavoro che ha impegnato fortemente ambasciate e consolati nei due Paesi. Si tratta ora di mettere a punto entro il 2015 una macchina amministrativa in grado di gestire senza intoppi il triplo delle pratiche. «Rimuovere gli ostacoli burocratici per gli arrivi dalla Cina e da altri Paesi è la nostra priorità in vista di Expo», ha dichiarato il ministro degli Esteri Emma Bonino, facendosi al tempo stesso garante del fatto che «non saranno i tagliati i fondi destinati all'Esposizione». Un'importante testa di ponte con la Cina - che a Rho-Però avrà il terzo padiglione per grandezza dopo quelli di Italia e Germania - è il padiglione italiano inaugurato a Shanghai in occasione di Expo 2010: non solo la struttura non è stata smantellata, ma si è trasformata in un centro stabile di promozione del made in Italy. Guardando al pubblico italiano, la sfida da vincere per Expo è anzitutto quella della notorietà. La ricerca Eurisko evidenzia come solo metà degli italiani sappiano che l'Esposizione del 2015 si terrà a Milano. E sarebbero 11 milioni i cittadini italiani "potenzialmente interessati" a visitare la città nei sei mesi di apertura. Se per far conoscere Expo è già partita una campagna governativa di "pubblicità progresso" attraverso tutti i canali mediatici, sono allo studio strategie per trasformare in biglietti staccati le dichiarazioni di interesse. Expo Spa sta studiando una strategia di convenzioni e differenziazione di prezzi per studenti, famiglie e visitatori "seriali". Se i visitatori attesi sono 20 milioni, si considera infatti di staccare 24 milioni di ingressi al sito Expo. L'incasso atteso è di 500 milioni di euro, quindi la spesa media per ogni biglietto sarà di circa 20 euro. Un altro obiettivo importante riguarda le prevendite. Expo ha fissato in 3 milioni il numero di biglietti che si conta di vendere già prima dell'inaugurazione. Per questo alcuni soggetti, dalla Coop a Trenitalia, saranno autorizzati a vendere in anticipo. Per attirare il maggior numero possibile di visitatori Expo e il Comune, in collaborazione con l'ente nazionale del **turismo Enit**, stanno studiando una serie di pacchetti che coinvolgano altre città. Protocolli di intesa che prevedano sconti sui biglietti ferroviari e sulle visite a musei e mostre sono stati siglati o sono in via di definizione con Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Genova e Torino. Da Venezia, in particolare, si pensa di introdurre un biglietto unico da meno di 100 euro che comprenda trasporto e ingresso all'Esposizione. Questo tipo di offerta dovrebbe calamitare a Rho-Però anche visitatori stranieri in Italia come semplici turisti. Secondo le ultime stime, fra i visitatori europei i più numerosi potrebbero essere gli svizzeri, con 800mila presenze, seguiti da spagnoli, inglesi e francesi. Dal resto del mondo, oltre ai cinesi, sono attesi 400mila russi, oltre 200mila visitatori brasiliani e altrettanti statunitensi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI 20 mln I VISITATORI Sono i turisti attesi a Milano e nell'area espositiva di RhoPerò nei sei mesi di apertura 14 mln GLI ITALIANI Su 20 milioni, saranno circa 14 milioni gli italiani che staccheranno i biglietti per l'Expo 1 mln I CINESI Sono il gruppo i visitatori più numeroso tra quelli attesi. Ma va risolto il problema dei visti 24 mln I BIGLIETTI Calcolando anche le visite plurigiornaliere, i tickets staccati saranno circa 24 milioni 500 mln L'INCASSO Expo Spa prevede di incassare circa mezzo miliardo di euro solo dalla vendita dei biglietti

TURISMO BALNEARE

2 articoli

Erosione senza precedenti, sparisce la sabbia nera

Appello del sindaco alla Regione: «Salviamo la nostra spiaggia»

LADISPOLI «Le nostre spiagge sono state divorate da un'erosione senza precedenti». Il sindaco di Ladispoli, Crescenzo Paliotta, si unisce all'appello lanciato dai balneari in settimana che temono per il futuro della costa. Le onde hanno divorato ampi tratti di arenili da nord a sud. «Negli ultimi anni - afferma Paliotta - non si era mai verificato un fenomeno simile: vediamo la sabbia sparire praticamente sotto i nostri occhi. Le ultime mareggiate, sul lungomare centrale, hanno addirittura creato uno scalino di più di un metro. Una situazione a dir poco desolante perché oltre all'enorme danno ambientale tutto questo si sta ripercuotendo anche sull'indotto turistico». In serio pericolo ci sono i simboli della città. A cominciare ovviamente dalla ferrosa sabbia nera inghiottita a Marina di Palo, sul lungomare di via Regina Elena e a nord, tra Marco Polo e Torre Flavia. Il mare ha persino raggiunto la preziosissima Palude di Torre Flavia mettendone in serio rischio la propria vita e quella dell'ecosistema faunistico. Inoltre è stato quasi spazzato via il collegamento tra la sabbia e le dune che univa la costa ladispolana a quella cerveterana di Campo di Mare. I PROGETTI «Abbiamo chiesto alla Regione Lazio - aggiunge il primo cittadino di Ladispoli - di estendere i progetti antierosione, che attualmente si trovano in Conferenza di servizi, anche al lungomare centrale e fino a Torre Flavia. È indispensabile, inoltre, che i lavori inizino immediatamente a settembre, subito dopo la chiusura della stagione balneare. Se vogliamo salvare la nostra spiaggia questa è l'unica strada percorribile. Gli interventi che avevamo effettuato precedentemente avevano rallentato l'avanzare del mare». GLI STABILIMENTI Già ad avvio stagione numerosi operatori balneari sono stati costretti a togliere file intere di ombrelloni. È il caso ad esempio degli stabilimenti Tritone, Tirreno, Papeete, Columbia, Malibù Beach e Nettuno e di altre realtà a Marina San Nicola. Il Comune rilancia. «Chiederemo al Demanio, per quest'anno e vista l'eccezionalità del fenomeno, di ridurre i canoni per gli operatori». CAMPO DI MARE Disastroso lo scenario anche a Campo di Mare. L'erosione ha colpito le strutture di via Navigatori degli Etruschi, soprattutto Six Beach, Ezio La Torretta, Ocean Surf e Associazione Nautica. Comune ed **Assobalneari** hanno lanciato un Sos alla Pisana, caduto finora nel vuoto. Emanuele Rossi © RIPRODUZIONE RISERVATA

In Gurs il decreto che innalza del 600% i canoni demaniali. Legambiente ha presentato un esposto contro gli abusivi

La bella stagione porta le polemiche

Canoni di concessione e costruzioni sulle spiagge, si è aperto così il periodo estivo in Sicilia

Rosario Battiato PALERMO - Sulla Gazzetta Ufficiale numero 25 del 31 maggio è giunto il provvedimento della discordia che ha complicato il rapporto tra concessionari marittimi e la Regione. Si tratta del decreto presidenziale firmato il 3 aprile del 2013 che ha incrementato del seicento per cento i canoni demaniali marittimi. Il documento è stato firmato dal presidente della Regione su proposta dell'assessore per il Territorio e per l'ambiente di concerto con l'assessore per l'Economia. "A decorrere dall'1 gennaio 2013 - si legge sul decreto - ferma restando la maggiorazione del 4%, del 7% e del 10% relativamente alle aree a bassa, media ed alta valenza turistica individuate con D.A. n. 163/GAB del 23 ottobre 2008, il canone base annuo relativo alle concessioni di beni demaniali marittimi, specchi acquei e pertinenze demaniali marittime, regolarmente assentite ai sensi degli artt. 36 e 38 del C.N. e degli artt. 8, 9 e 35 del regolamento di esecuzione del C.N., è aumentato del seicento per cento rispetto alla corrispondente misura dell'anno precedente". Non si tratta di una novità, ma semplicemente di una conferma rispetto a quanto comunicato diverse settimane fa dalla Regione. Il provvedimento, infatti, aveva già messo in agitazione il comparto marittimo proprio in vista della stagione. "Ci rifiutiamo di credere che l'assessorato Territorio e Ambiente della Regione siciliana, per di più in un momento così drammatico per l'occupazione, - ha scritto in una nota diffusa a fine maggio l'**Assobalneari**, l'associazione dei titolari di stabilimenti balneari dell'isola aderenti a Confindustria - diventi il 'braccio armato' nella distruzione di imprese". L'associazione di categoria ha poi ricordato che "persino l'Agenzia delle entrate, riscontrando attraverso le analisi condotte su base nazionale la contrazione lamentata dai concessionari di spiaggia ha effettuato lo scorso anno una riduzione sulle tabelle di ricavo presuntivo contenute negli studi di settore". A Catania, dove i lidi sono circa una quarantina a fronte di appena tre spiagge libere, il Comune si è schierato dalla parte delle imprese marittime e, secondo quanto dichiarato dallo stesso Raffaele Stancanelli, ha garantito un intervento ad adiuvandum nel caso di un ricorso al Tar contro la Regione. In ballo, hanno ricordato i balneari, c'è anche "la spada di Damocle della direttiva Bolkenstein (la direttiva Ue che prevede la messa all'asta delle concessioni marittime, ndr) che nel resto d'Italia è stata rimandata prorogando le concessioni sino al 2020 ed in Sicilia non è stata recepita". Le polemiche, però, non si fermano qui. Con l'alta stagione ormai alle porte è giunta anche una segnalazione di Legambiente in materia di costruzioni nella fascia dei 150 metri dal mare, un superamento del limite ultimo consentito a meno che non siano previste nei Piani d'uso del demanio marittimo, uno strumento, precisa l'associazione del cigno tramite una nota di Angelo Dimarca, responsabile regionale conservazione natura, di cui si è dotato soltanto il Comune di San Vito lo Capo. "In vista dell'avvio della stagione balneare, - ha scritto Dimarca sulle coste siciliane stanno nascendo come funghi strutture di ogni tipo, dalle semplici aree per il noleggio di ombrelloni a veri e propri complessi balneari con tanto di ristoranti e locali notturni". L'associazione del cigno ha reso noto di aver presentato esposti a tutte le Procure della Repubblica e le Capitanerie di Porto della Sicilia.

SCENARIO TURISMO E TOUR OPERATORS

8 articoli

Marittima

CANTIERI

La Seabourn Quest

termina il restyling

Sono appena terminati, presso i bacini presso i bacini di carenaggio del porto di Genova i lavori di restyling, realizzati dal cantiere T. Mariotti, della Seabourn Quest, nave da **crociera** superlusso di 32mila tonnellate di stazza e 198 metri di lunghezza della Seabourn, marchio luxury del gruppo Carnival. Gli interventi hanno riguardato in particolare la realizzazione di un nuovo ponte in alluminio funzionale alla creazione di 4 nuove lussuose spa suites. Inoltre hanno consentito l'ampliamento della zona equipaggio e una razionalizzazione degli spazi della marina di poppa, funzionale alla nuova rotta antartica della nave.

CROCIERE

Nuova nave

per Royal

Royal Caribbean Cruises ha firmato, nei giorni scorsi, un contratto con il cantiere tedesco Meyer Werft per la costruzione della terza nave da **crociera** della classe "Quantum", la cui consegna è prevista per il 2016. Si tratta di un nuovo tipo di navi, il primo esemplare delle quali sarà la Quantum of the seas, che farà il suo viaggio inaugurale nel 2014.

TERMINAL

Sech compie

venti anni

Il terminal genovese Sech celebra i suoi 20 anni di vita con festeggiamenti da oggi a sabato 8 nel Porto Antico di Genova. Il programma prevede mostre, incontri e concerti.

Fotonotizia L'annuncio

Costa Crociere , festa su "Mediterranea" i fan di Facebook sono cinquecentomila

CON i suoi oltre 500.000 fan e oltre 26 mila persone che mediamente ogni settimana interagiscono sulla pagina Facebook Costa **Crociere** oggi conta la più grande community Facebook in Italia nel settore dei viaggi organizzati. Il risultato raggiunto è stato festeggiato a bordo di Costa Mediterranea.

il caso

Aeroporti , la sicurezza è tutta dentro un tunnel

Metal detector addio: saremo controllati in una galleria lunga 3 metri Congegni rivoluzionari che «fiutano» esplosivi liquidi e armi potenziali

LUIGI GRASSIA

Appuntamento al 2014. Negli **aeroporti** del futuro il passaggio ai varchi di sicurezza si farà senza bisogno di fermarsi, senza dover mettere i trolley sul nastro trasportatore, senza aprire le borse, riempire i cestelli di chiavi, cellulari e monetine, senza togliersi le giacche, le scarpe e le cinture e senza far passare il tutto ai raggi X. Ci sarà ancora il vecchio metal detector, ma non si vedrà: anziché sotto una semplice porta transiteremo dentro a un tunnel lungo tre metri e potenziato con vari sensori (per i metalli, per i liquidi, per gli esplosivi). Il tutto sveltirà le procedure, senza sottoporre gli utenti a radiazioni pericolose. Anche il famigerato body scanner potrebbe rientrare nel pacchetto: il sistema sarà flessibile e i controlli potranno essere graduati secondo le necessità, in modo da evitare possibili polemiche. Il bagaglio a mano transiterà tenuto (appunto) a mano, ai varchi non si formeranno code, e tutto sarà così veloce e pratico che queste nuove apparecchiature si potranno usare persino nelle stazioni ferroviarie e in quelle degli autobus. Il nuovo sistema entrerà in servizio nella sua totalità già l'anno prossimo in due **aeroporti** ancora da identificare, mentre già ora viene sperimentato in alcuni scali nelle sue singole componenti. Il sistema «Checkpoint of the Future» viene presentato in questi giorni dalla IATA (la federazione mondiale delle **compagnie aeree**) a Città del Capo. Dopo gli attentati terroristici del 2001 i costi della sicurezza negli **aeroporti** sono decollati e le procedure sono diventate snervanti. Fra le componenti fondamentali del nuovo tipo di checkpoint già in fase di test figurano nuove procedure di identificazione con la biometria in certi varchi degli **aeroporti** di Londra Heathrow e di Ginevra, nuovi detector per i computer portatili a Schiphol (Amsterdam) e così via. Con il «Checkpoint of the Future» potrebbe suonare l'ora della protezione assoluta contro gli attentati. Sarà infatti ben difficile sfuggire al controllo incrociato di sette o otto differenti apparecchi. Code e bivacchi dovrebbero sparire. Ma che cosa verrà messo in campo in campo tecnologico? Gli esplosivi possono essere «sniffati» da apparecchiature sensibilissime, che li scoprono anche se chiusi in valigette o nascosti nei tacchi delle scarpe. Anche i liquidi si possono individuare «annusandoli» con sensori chimici o ricorrendo a tecnologie non invasive della diagnostica ospedaliera. Gli oggetti metallici utilizzabili come armi vengono rilevati con tecnologie ordinarie (magari un po' potenziate). I raggi X o le onde millimetriche o gli ultrasuoni dei body scanner si possono ridurre al minimo, ed essere utilizzate solo su un numero ristretto di persone, individuate come più a rischio. Nella versione più completa del «Checkpoint of the Future» i tunnel di sicurezza, in realtà, sono tre: preliminarmente, si fa a ogni passeggero una veloce scansione dell'iride (basta guardare un attimo verso una macchinetta) e si controlla l'impronta del pollice (appoggiandolo su una lucetta rossa). Le persone che volano regolarmente e quindi risultano già nei «database» delle compagnie e degli **aeroporti** vengono riconosciute tramite i passaporti e le misure biometriche e passano attraverso il tunnel dei «Known Traveller», dove vengono scansionati con i relativi bagagli mediante una procedura leggera. Chi invece viene identificato come ad alto rischio (per esempio perché ha riportato condanne penali) passa nel tunnel «Enhanced», che prevede anche il body scanner e il passaggio dei bagagli ai raggi X. Secondo la IATA il sistema non offre il fianco all'accusa di «profilare» a priori le persone, ad esempio su base etnica (il che sarebbe discriminatorio e offensivo), perché il «profiling» viene fatto su base oggettiva, ad esempio con la non corrispondenza dei dati del passaporto con quelli biometrici.

In volo nel futuro Colonnine Saranno automatizzate e sostituiranno il personale del check-in Smartphone Niente carta d'imbarco e il passeggero imbarcherà da solo i propri bagagli Bagagli smarriti Verrà applicato un sistema che servirà a recuperarli quasi in tempo reale Il sondaggio - ALITALIA Per migliorare il servizio il 37% dei passeggeri chiede di abolire la carta d'imbarco

Foto: Il nuovo controllo di sicurezza proposto dalla Iata (qui sopra) è già attivo in tre **aeroporti**: ogni tunnel sarà diviso in tre passaggi, a seconda del grado di sicurezza

L'agenzia torna in comunicazione ponendosi come alternativa alle autostrade via terra

Grimaldi, la merce va in crociera

Viaggi low cost e sostenibili, oltre i passeggeri e le auto

Non solo collegamenti marittimi per i turisti alle prese con le prossime vacanze estive. Grimaldi Lines torna in comunicazione per spiegare il suo complesso posizionamento di azienda marittima che trasporta anche merci che prima circolavano su strada, che offre possibilità di spostamenti a basso costo e bassissimo impatto ambientale e ancora l'essere volano per lo sviluppo economico di tutte le regioni in cui attraccano le sue navi. Con la campagna «Il viaggio è già vacanza», pianificata fino a fine luglio, il gruppo napoletano di navigazione rilancia il suo concetto di Autostrade del mare, l'insieme di tutte le sue rotte per far viaggiare su moderni cruise ferry merci, autoveicoli e passeggeri in modo economico, ma mettendo a disposizione uno standard da nave da **crociera**. Al centro degli spot e degli annunci on air su tutti i mezzi (web, televisione, stampa quotidiana e periodica, radio e outdoor nelle principali città di Lazio, Toscana, Campania, Sicilia e Sardegna) c'è l'idea della semplicità: il termine «semplicemente» diventa infatti il fil rouge che lega quasi tutti i soggetti creativi dal «semplicemente viaggiare» al «semplicemente conveniente», passando per «semplicemente Sicilia-Marocco». L'importanza della semplicità serve, in particolare, a chiarire meglio ogni contenuto della nuova campagna che è multi-soggetto, comprendendo sia la parte istituzionale sia in quelle che spiegano le singole offerte e le singole destinazioni. «Grimaldi Lines investe da anni in comunicazione e marketing una quota pari al 10% circa del suo fatturato relativo a questo segmento di business», conferma Mariano Baldissara, adv manager di Grimaldi Lines. «La nostra campagna è affidata solo per la parte grafica all'agenzia napoletana At&Acme; per il resto viene interamente ideata e sviluppata internamente, claim compresi. La grande autonomia creativa e la scelta di acquistare direttamente i mezzi ci consentono di cambiare velocemente strategia durante l'anno e nel nostro settore questa flessibilità è fondamentale, se si vuole mantenere un buon ritorno dell'investimento». A conferma i risultati aziendali di questa strategia di comunicazione, per cui nel 2012 tutti e 15 i collegamenti di Grimaldi nel Mediterraneo hanno chiuso l'anno positivamente con un aumento a due cifre del numero di passeggeri, che a loro volta hanno superato quota due milioni. «La novità dell'anno scorso è stata il varo del collegamento da Brindisi verso la Grecia che ci ha consentito quest'anno di recuperare una leggera flessione registrata su altre rotte», conclude Baldissara. «Abbiamo così riportato in crescita l'andamento del nostro business. Quest'anno l'evento più importante è stato la posa della prima pietra del nuovo terminal di Barcellona. Un investimento il cui obiettivo è migliorare ulteriormente la nostra rete, rafforzando il ruolo di Barcellona come scalo strategico per i servizi offerti dal gruppo Grimaldi». © Riproduzione riservata

Brussels al centro delle mire europee

Al via Washington e in Italia arriva a quota 11 scali serviti
Paola Baldacci

a partecipazione al 45% del Gruppo Lufthansa e la prospettiva che salga al 100% fanno di Brussels Airlines una **compagnia aerea** al centro dell'attenzione europea, anche per il suo posizionamento strategico nei confronti delle rotte transatlantiche. Notoriamente queste ultime rappresentano la cassaforte del trasporto aereo per il Vecchio Continente: a tal proposito si vedano la fusione Delta/Virgin Atlantic, che va ad attaccare la predominanza di British Airways a Londra, e la V Libertà concessa a Malpensa ad Emirates dall'Enac, che suscita gridi d'allarme in Italia. " Bruxelles è il primo **hub** quando si arriva dagli Stati Uniti, cruciale per i vettori Star Alliance ", fa notare Geert Sciot, vp relazioni esterne della compagnia belga. Ecco che dal 18 giugno Brussels inizia a operare voli diretti su Washington, cinque volte alla settimana con l'A330. " Il nostro focus sul long haul s'incentra su Africa e Stati Uniti: l'anno scorso abbiamo lanciato New York, meta sulla quale intercettiamo molti passeggeri italiani - precisa Sciot -. Essi godono oggi della grande comodità di partire dal nuovo terminal di lungo raggio a Bruxelles, che è lo stesso dei voli in arrivo. Il tempo di connessione è veramente minimo, appena cinque minuti ", precisa Sciot. In particolare sull'Africa lo split di traffico vede il 10% di frequentazione business, il 65% etnica e il 25% " missionary ", cioè Ong e Onlus. Investimenti La compagnia sta ultimando importanti investimenti in questi anni e Christoph Franz, ceo di Lufthansa, ha espressamente dichiarato che l'intenzione di acquisire il controllo totale di Brussels Airlines c'è, " non appena avrà completato la sua ristrutturazione ", ha riportato il Suddeutsche Zeitung. Tutte le cabine della flotta sono state rinnovate, con una nuova generazione di poltrone e programmi d'intrattenimento basati su tecnologia iPad alloggiati ad ogni singolo seggiolino. Nel Belpaese Voli extra da Linate e Venezia più l'introduzione di Palermo: Brussels Airlines ha incrementato significativamente le operazioni italiane. " Abbiamo lanciato la terza frequenza giornaliera da Linate, che va ad aggiungersi ai tre collegamenti daily da Malpensa - spiega la country manager Roberta Monti -. Il volo del mattino (6.55) dal city airport milanese è ideale per il traffico business che continua via Bruxelles sui nostri servizi di lungo raggio, verso 19 destinazioni in Africa e negli Stati Uniti ". Il 65% del traffico da e per l'Italia è point to point, il restante 35% beyond tra Europa, Stati Uniti e Africa. " Il long haul è in ottima crescita dal mercato italiano, che quindi prosegue sempre di più oltre Bruxelles ", precisa Monti. " Crediamo molto nell'Italia, dove serviamo 11 **aeroporti**, per una ventina di voli al giorno e anche quest'anno spingiamo sugli stagionali ", aggiunge Sciot. Il quadro della summer si completa con il Marco Polo, collegato alla capitale belga dal 2 giugno, con un servizio aggiuntivo alla mattina presto e il ritorno a Venezia alla sera tardi, " il che significa che l'aeromobile dorme in laguna e il nostro staff farà shopping nella città lagunare ", commenta il manager. Queste novità fanno del Belpaese la destinazione numero 1 per il vettore, che quindi vola sui due principali scali lombardi, oltre a Roma, Venezia, Napoli, Lamezia, Torino, Bologna, Catania, Palermo e Firenze.

I numeri

65% Percentuale del traffico point to point da e per l'Italia. Il restante 35% beyond tra Europa, Stati Uniti ed Africa La quota del capitale di Brussels Airlines ad oggi in mano al Gruppo Lufthansa. La prospettiva è che arrivi al 100%

Foto: Roberta Monti e Geert Sciot

Novità negli hub europei

Da Parigi a Zurigo, le opportunità per i pax italiani

ella summer 2013 delle **compagnie aeree** internazionali spiccano alcune novità che coinvolgono gli **hub** europei. Guarda ad esempio lontano Swiss . Quasi l'80% del traffico è beyond, nel senso che utilizza gli **hub** svizzeri per le connessioni, soprattutto quelle intercontinentali. Per questo alla domanda se intenda aprire nuovi scali in Italia, Stefan Zwicky, dallo scorso novembre regional manager Italia & Malta, risponde che il problema sarebbe trovare poi la capacità adatta per questi passeggeri aggiuntivi sui voli longhaul. Le novità lungo raggio sono il volo da Zurigo per Singapore, inaugurato lo scorso 12 maggio, con coincidenze dai quattro scali italiani, e Kiev, che invece partirà con lo schedule autunnale, il 27 ottobre (saranno entrambi giornalieri). La volontà di " presentarsi come compagnia svizzera, ma non solo sulla Svizzera - aggiunge Renata Frigo, market communication si esprime anche nella nuova campagna di comunicazione attiva nel mese di maggio, con il claim Tutto il mondo in due passi, via Zurigo ". Kuala Lumpur è la nuova destinazione di Air France da Parigi. La compagnia ha dato il via a tre collegamenti settimanali da Charles de Gaulle il 22 aprile. I voli sono operati con Boeing 777-200 e vanno ad aggiungersi alle 14 frequenze settimanali sulla Malesia di Klm, di cui sette in codeshare con Malaysia Airlines. Long-haul anche da Monaco per Condor Airlines . La compagnia tedesca, rappresentata in Italia da Aviareps , ha deciso, dopo lungo tempo, di includere nuovamente voli di lungo raggio dall'**aeroporto** bavarese in aggiunta alla programmazione già confermata da Francoforte e Vienna. Condor da Monaco Nuovi i collegamenti settimanali da Monaco per la prima volta verso Santa Clara (Cuba); da Francoforte verso Bangkok e da Vienna verso Mombasa (Kenya). Sempre dallo scalo bavarese sono stati attivati voli settimanali verso Cancun (Messico), Mauritius, Mombasa (Kenya), Montego Bay (Giamaica), Puerto Plata (Repubblica Dominicana) e Varadero (Cuba). Punta Cana (Repubblica Dominicana) è servita da tre voli settimanali non-stop da Monaco di Baviera mentre il volo settimanale verso Goa (India) sarà operato per la stagione invernale solamente da Monaco di Baviera. Riconfermato l'operativo di Condor da Francoforte verso Phuket, e grazie all'accordo con il vettore Bangkok Airways, i passeggeri di Condor potranno raggiungere anche altre destinazioni: Rangun in Myanmar, Siem Reap in Cambogia e Krabi. Air Transat apre invece i voli da Venezia per Montreal e Toronto. Sono ripresi dunque dal 4 maggio scorso i collegamenti estivi per il Canada, che continueranno fino a settembre. Ma la compagnia pensa anche a " ristrutturare " il business oltreoceano. Strategia Air Transat A partire dal 2014 i Boeing B737 narrow-body entreranno nella flotta. Così facendo, la compagnia internalizzerà le operazioni outbound medio raggio dal Canada per le destinazioni del sud in Messico, Caraibi e Florida, per le quali faceva affidamento a partner dal 2003. " Questa strategia - spiega la **compagnia aerea** mira ad assicurare una cosiddetta flotta "a fisarmonica", per venire incontro alle necessità del mercato del turismo ". L'internalizzazione delle operazioni medio raggio, incluso l'impatto dei suddetti accordi, dovrebbe garantire una riduzione dei costi di circa 8 milioni di dollari nel 2013, di 15 milioni di dollari nel 2014 e di 30 milioni di dollari all'anno a partire dal 2015. M.T.

Foto: Machu Picchu

Foto: Times Square, New York

Internazionale

Ryanair sotto accusa in Francia per i contratti registrati in Irlanda

Ryanair di nuovo alle prese con una contesa legata ai suoi dipendenti nelle basi europee. Pubblicità La compagnia guidata da Michael O'Leary è finita sotto accusa in Francia per avere assunto, secondo le autorità del Paese, 127 dipendenti sull'**aeroporto** d Marsiglia applicando contratti irlandesi. Una pratica che andrebbe quindi contro la normativa francese che prevede invece, per i vettori basati in patria, di sottoporre i dipendenti sotto il diritto locale. Secondo quanto riferito da Airwise.com, il **vettore low cost** rischierebbe ora una sanzione pari al costo di 4 aerei.

Nessuna polemica, fare sistema tra gli scali di Catania e Comiso

CATANIA - "Basta con le polemiche, è l'ora dell'operatività e dell'integrazione con Fontanarossa". A chiedere di mettere da parte i contrasti, scoppiati in occasione dell'inaugurazione dello scalo di Comiso dello scorso 30 maggio, è stato ieri mattina Gaetano Mancini, l'amministratore delegato della Sac, la società che gestisce l'aeroporto di Fontanarossa e che è azionista della Soaco, che gestisce l'aeroporto Magliocco nella provincia ragusana. Mancini ha deciso di "deporre l'ascia di guerra" insieme al presidente Sac, Enzo Taverniti, proprio colui che, il giorno dopo l'apertura dello scalo ragusano, aveva parlato di "spreco nell'aver reso operativo l'aeroporto di Comiso senza contratti con alcuna compagnia aerea", Catania e l'aeroporto di Fontanarossa avrebbero tutto l'interesse per vedere operativo lo scalo ibleo.

SCENARIO TURISMO PORTUALE

8 articoli

Al processo per il porto le difese di Calzia e Gandolfo "Ci affidammo a consulenti"

L'ex presidente Paolo Calzia Nuova udienza ieri al tribunale di Torino per il processo sulla presunta truffa ai danni dello Stato nella realizzazione del nuovo **porto turistico** di Imperia. Il pm Giancarlo Avenati Bassi ha terminato l'interrogatorio dell'ex direttore della **porto** Spa, Carlo Conti e ha quindi ascoltato, uno dopo l'altro, Domenico Gandolfo, ex amministratore della Spa e Paolo Calzia, ex direttore generale del Comune di Imperia ed ex presidente della **Porto** Spa. L'intervento in aula, quali imputati, di Gandolfo e Calzia è stato incentrato in particolare sui passaggi attraverso i quali si è giunti all'affidamento delle opere del nuovo bacino al Gruppo Acqua Pia Antica Marcia di Francesco Bellavista Caltagirone e alla stipula della famosa permuta «70/30», con la quale si stabilì di assegnare il 70 per cento delle opere a Caltagirone e il 30 per cento alla **Porto** di Imperia Spa, partecipata dal Comune e anche dallo stesso Caltagirone, attraverso la società Acquamare, collegata al Gruppo Acqua Marcia. Gandolfo e Calzia hanno messo in evidenza che ogni passaggio giuridico e contrattuale, all'epoca dei fatti, veniva sottoposto ai consulenti del Comune e della **Porto** Spa, tutti scelti nell'ambito di studi professionali di fama nazionale. Il processo è stato aggiornato al prossimo 17 giugno, quando sarà ascoltato Caltagirone, che al momento ha rilasciato soltanto dichiarazioni spontanee e deve ancora essere interrogato in aula. Ulteriore aggiornamento, poi, al 20 settembre, dopo la pausa estiva.

« Turismo e industria leggera a Castellammare svolta possibile »

«Trasformerò il mio sogno in un progetto. Sanare una ferita sul lungomare di Castellammare, unire i due pezzi di città divisi dall'abbandono dell'archeologia industriale e realizzare l'idea che a Bagnoli è fallita». Antonio Pentangelo, presidente vicario della Provincia e candidato sindaco per il centrodestra a Castellammare, lancia così la sua corsa finale per il ballottaggio di domenica che lo vede opporsi all'esponente del centrosinistra Nicola Cuomo. Vuole imbarcarsi nella stessa difficile avventura di Bagnoli? «A Castellammare le condizioni sono diverse. Abbiamo l'eccellenza di Marina di Stabia e la città divise da un insieme di vecchie fabbriche abbandonate e di degrado. Ma lì si può intervenire per creare qualcosa di nuovo, unendo le esigenze delle innovazioni produttive e il **turismo**». Vuole resuscitare fabbriche morte? «No, creare le condizioni per nuovi insediamenti ad alto valore aggiunto, penso alla ricerca, all'informatica. Qualcosa del genere sta già avvenendo. Bisogna cogliere questo spunto e farlo crescere. Chi arriva nel **porto turistico** deve attraversare questo pezzo di città dove trovare sì locali, ma anche passare attraverso unità produttive compatibili e integrate. E su questa scia puntare sui fondi Ue della prossima programmazione». Il suo avversario si è apparentato con Melisse, lei no. Perché? E il rapporto con il suo rivale di centrodestra Bobbio? «In termini politici ho siglato due accordi, con Vitiello e Donnarumma, esponenti dell'area moderata di centro e di destra. Non si è trattato di apparentamento, così si evita di alterare il responso delle urne facendo scattare premi di maggioranza e nuovi consiglieri, come invece succederà per Cuomo. Bobbio dirà invece mercoledì (domani, nrd) quali saranno le sue indicazioni per il ballottaggio». Terme e Fincantieri, due emergenze. Che idee ha? «Il primo atto per le Terme sarà un progetto che impegni Comune e privati eliminando la prospettiva di incassi dalla sanità pubblica, per le note congiunture di crisi. Insomma, le Asl non possono più essere clienti esclusivi. Bisogna puntare su altro, non solo le tradizionali cure termali, ma sullo sviluppo di attività per il benessere, la riabilitazione post-operatoria». E Fincantieri? «C'è il grande progetto del **porto** di Napoli, è in quell'ambito che bisogna creare le prospettive di crescita e di consolidamento di una attività storica per la città come la cantieristica navale». f.v. © RIPRODUZIONE RISERVATA

PROCESSO SUL PORTO TURISTICO . L'INTERROGATORIO DELL'EX MANAGER DELLA SOCIETÀ «Fuori dalla Spa perchè in disaccordo»

Gandolfo: sono stato allontanato perchè ritenevo penalizzata la parte pubblica
DIEGO DAVID

IMPERIA. È ripreso ieri mattina a Torino il processo per l' "affaire porto" di Imperia. In programma c'era, davanti alla prima sezione penale del tribunale del capoluogo sabauda presieduto da Cristina Domaneschi l'esame di due imputati, l'ex presidente della Porto di Imperia Spa ed ex direttore generale del Comune Paolo Calzia e dell'ex direttore generale della spa del porto Domenico Gandolfo. Prima di loro ha terminato la sua deposizione l'ex direttore generale e amministratore delegato di Porto Imperia Carlo Conti. Su tutti e tre gli imputati pende l'accusa di truffa aggravata ai danni dello stato. Le deposizioni di Paolo Calzia e Domenico Gandolfo e dell'ultima parte di quella di Conti hanno fatto seguito a quella dell'imputato più eccellente di questo processo, il costruttore romano Francesco Bellavista Caltagirone, attualmente agli arresti domiciliari nella sua residenza milanese, mentre Conti è tornato a piede libero. Sia Paolo Calzia che Domenico Gandolfo sono assistiti dall'avvocato Erminio Annoni, candidato sindaco del centrodestra che era presente in aula e si è preso, quindi, una "pausa" dalla campagna elettorale per il ballottaggio di domenica prossima. Nei giorni precedenti all'udienza l'avvocato Annoni aveva confidato: «Vado a Torino per difendere Imperia». Contro Paolo Calzia e Domenico Gandolfo, il Comune di Imperia si è costituito parte civile. In caso di sua elezione a sindaco, Erminio Annoni, che già nella seduta nel corso della quale era stato sentito in qualità di testimone l'ex primo cittadino Paolo Strescino si era fatto rappresentare da un collega torinese, ha fatto sapere fin dalla conferenza stampa di presentazione che avrebbe rinunciato al mandato difensivo in favore dei due imputati imperiesi. Domenico Gandolfo ha preso decisamente le distanze dalla gestione della realizzazione del porto da parte di Bellavista Caltagirone, ricordando al pm Giancarlo Avenati Bassi di essere stato allontanato dalla direzione della Spa portuale «proprio perché in disaccordo con la suddivisione, 70% ai privati e al © RIPRODUZIONE RISERVATA 30% al socio pubblico, in quanto al Comune sarebbero toccati parti secondarie dello scalo, quali i servizi igienici e i fabbricati destinati ai Corpi dello Stato». Domenico Gandolfo ha anche parlato dei tentativi di far entrare nella partita del porto Italia Navigando, la società di Invitalia dedicata alla realizzazione in partnership coi i privati alla realizzazione di scali turistici, ipotesi poi tramontata, sempre secondo Gandolfo, a seguito della decisione di Caltagirone di occuparsi in prima persona della costruzione del porto. Paolo Calzia, invece, è stato incalzato da Avenati Bassi, in particolare, sulla ipotesi a favore degli istituti bancari che avrebbero dovuto, come hanno effettivamente fatto, erogare a Caltagirone i finanziamenti per realizzare l'approdo. Secondo Calzia, si è trattato da parte del Comune solo di un semplice «nulla osta» monitorato da importanti consulenti di fama nazionale.

Foto: Domenico Gandolfo

Pontili, il Comune cerca una soluzione

L'amministrazione vorrebbe risparmiare i 30 mila euro necessari per lo smaltimento dei galleggianti

PORTO TORRES I pontili galleggianti del **porto turistico** risultano seriamente danneggiati, secondo la relazione tecnica predisposta nei giorni scorsi dal Comune, e per l'amministrazione sarebbe antieconomico procedere alla loro rimozione e al conseguente smaltimento in discarica (costo 30 mila euro: superiori al valore commerciale della struttura). «È in corso una valutazione - assicura la struttura tecnica comunale - sia tecnica sia economica, che consenta all'ente locale di spendere il meno possibile e soddisfare quanto chiesto dall'Autorità portuale». Da quando la gestione delle concessioni demaniali sono passate in capo all'Authority del nord Sardegna, e a conclusione della proroga della gestione dei pontili avvenuta nel settembre scorso, la stessa Autorità aveva infatti prescritto al Comune il rilascio dell'area e degli specchi acquei del **porto turistico** e la rimozione delle strutture esistenti. Questo a conclusione della nuova gara d'appalto che aveva assegnato la gestione dei pontili alla società vincitrice, che nel frattempo sta ancora aspettando di entrare in possesso della struttura per ritardi che non si capiscono. Con la bella stagione ormai alle porte, e con alcuni diportisti stranieri che hanno già levato le ancore per assenza di servizi all'interno del **porto turistico**, anche la programmazione estiva dei nuovi concessionari rischia di essere compromessa. Il Comune ha ottemperato all'ordinanza di sgombero dell'Autorità portuale solo per quanto riguarda i 15 pontili in disuso, situati sul lato sinistro della banchina, provvedendo alla rimozione e al conferimento in discarica. I pontili rimasti, soprattutto il quarto pettine, risultano danneggiati a causa eventi climatici avversi durante l'inverno, mentre i restanti moduli mostrano segni evidenti di corrosione generati da agenti atmosferici. (g.m.)

COSTA NORD

Un viaggio verso il PARADISO

Dalle splendide spiagge di Stintino a quelle solitarie di Costa Paradiso passando per Castelsardo e Badesi. Con un'escursione al Parco Nazionale dell'Asinara.

Marta Ghelma

Meta di villeggiatura tra le più gettonate della Sardegna, la costa nord occidentale condensa il meglio delle due anime isolane. A partire dalla sua punta di diamante, Stintino, che si divide tra gli yacht di **Porto** Minori e i tradizionali pescherecci di **Porto** Mannu. Dalla sua banchina, il Museo della Tonnara racconta quest'attività secolare, terminata nel 1974 con l'ultima mattanza, l'annuale uccisione dei tonni. Da allora, questo piccolo villaggio di pescatori, nato nel 1885 insieme alla colonia penale dell'Asinara (vedere box a pag. 136), ha saputo reinventarsi "borgo chic" grazie alle sue spiagge caraibiche e a una buona manciata di indirizzi top. Ottimi acquisti, per esempio, si fanno presso La Dea Madre, una vetrina del migliore artigianato artistico regionale, dai tappeti ai coltelli, e alla Gioielleria Aquamarine, specializzata in creazioni esclusive in oro, corallo e filigrana. Per gustare un aperitivo 100% sardo, invece, c'è la terrazza pieds dans leau del Bar Skipper, un calice di Vermentino, accompagnato da un tagliere di pecorino, salsiccia e pane carasau e la "dolce vita" è servita! Tra Stintino e il promontorio di Capo Falcone, la spiaggia della Pelosa [vedere servizio a pag. 14] con il caratteristico isolotto dominato dalla torre di guardia catalano-aragonese è, insieme alla vicina Pelosetta, una delle baie più belle d'Italia. Se, la sua sabbia bianca e soffice, i fondali bassi e il mare cristallino non sono più un segreto per pochi, vale sempre la pena di sfidare la sveglia e concedersi una (quasi) solitaria nuotata mattutina. Per "sentire" il vero silenzio, però, bisogna navigare verso l'Isola Piana, il minuscolo e disabitato spartiacque che separa Capo Falcone dall'Asinara, oppure stendere l'asciugamano sulla meno affollata spiaggia delle Saline, il lungo lido protetto dagli stagni di Pilo e Casaraccio dove un tempo sorgeva un impianto di estrazione del sale. Scivolando lungo il litorale di **Porto** Torres, gli altri "viaggi nel tempo" da non perdere sono la visita di Turrus Libisonis, l'antica colonia romana fondata nel I sec. a.C. alla foce del rio Mannu, il museo Antiquarium Turritano, l'importante basilica romanica di San Gavino e la chiesetta di San Gavino a Mare o di Baiati, meta preferita dai turritani per i magnifici panorami e le calette sottostanti. Gli amanti della dieta sarda, invece, apprezzeranno la "dritta" per gustare al meglio **Porto** Torres e i suoi immediati dintorni: La Bottega Sarda è un negozio dove fare incetta di prodotti tipici isolani, dalla bottarga al pecorino. Le successive spiagge di Platamona, la più amata dai sassaresi, Marina di Sorso e Lu Bagnu, splendida location dell'Ostento Golfo dell'Asinara, e le rosse scogliere di trachite che sovrastano intime insenature, introducono alla bellezza mozzafiato di Castelsardo. Per rendere indimenticabile lo struscio serale in questo paesino arroccato, iscritto tra i Borghi più belli d'Italia, non possono mancare: il tramonto sul mare dalla cattedrale di Sant'Antonio Abate, dov'è custodito il retablo attribuito al "Maestro di Castelsardo", noto pittore locale del XV-XVI secolo e la passeggiata romantica al pittoresco **porto turistico**. Passata la notte, il risveglio è dedicato all'acquisto dei cestini, l'arte tradizionale per cui Castelsardo vanta fama mondiale e al Museo dell'Intreccio Mediterraneo. I manufatti migliori si comprano direttamente dalle donne che lavorano sugli usci del vecchio borgo o nei due centri specializzati nell'artigianato locale, il Laboratorio Artigiano Vecchio Mercato e il Padiglione dell'Artigianato, entrambi a Castelsardo. In prossimità di Valledoria, poi, il fiume Coghinas offre diverse occasioni per praticare attività sportive come la canoa e il kayak o per esplorare la sua foce, uno spot molto apprezzato dai birdwatcher. Il tratto di Gallura compreso tra Badesi e Costa Paradiso, infine, è riservato a chi, anche in pieno agosto, non rinuncia a cercare baie più appartate e autentiche. Il riferimento riguarda le località di Li Fenili, dell'estesa lingua di sabbia di Badesi, delle spiagge a ridosso di Isola Rossa, nota per i centri di talassoterapia ospitati nei lussuosi Hotel Marinetta e Torreruja. Qualche esempio? Cala Canneddi e Cala Rossa, due paradisi di sabbia chiarissima, rocce di colore rosa e un mare limpidissimo, e la meravigliosa baia di Tinnari, abbracciata dalla macchia mediterranea e raggiungibile solo a piedi, in bicicletta oppure con i taxi boat da Costa Paradiso. Da quest'ultima località, meta

finale del nostro viaggio, un sentiero conduce a Li Cossi, un'imperdibile cala riparata dal vento e dalle scogliere di trachite rosa, dove divertirsi con maschera, pinne e boccaglio. MASSIMILIANO MADDANU/CUBOIMAGES, LUCA PICCIAU/CUBOIMAGES, ALAMY/MILESTONE, MARKA Gita al Parco Nazionale dell'Asinara Seconda isola della Sardegna dopo Sant'Antioco, dal 1998, l'Asinara è protetta dall'omonimo Parco Nazionale (via toso 7, **Porto** Torres (SS), tel. 079 503388; parcoasinara.org). Sede dell'ex carcere di massima sicurezza e della stazione sanitaria di quarantena per le vittime del colera, l'isola è visitabile con un'escursione organizzata da Stintino o da **Porto** Torres. Tra le agenzie che effettuano tour dell'isola, si segnalano La Nassa (via Tonnara 35, Stintino (SS), tel. 079 520060; agenzialanassa.it) e Mare&Natura (via Sassari 77, Stintino (SS), tel. 079 520097; marenatura.it). Caratterizzata da spettacolari falesie, spiagge da sogno quali Cala d'Oliva e Punta Sabina, e luoghi protetti come la spiaggia di Cala Sant'Andrea, luogo di nidificazione delle tartarughe, è la meta ideale per gli amanti della natura: vanta infatti 678 specie di flora, di cui 29 endemiche, e 80 di fauna, tra cui il caratteristico asinelio albino che da il nome all'isola. La sua lunga storia, risalente al Neolitico, è rintracciabile, tra gli altri siti d'interesse, nei resti della domus de janas Campu Perdu, nel monastero camaldolese di Sant'Andrea, e nel Castellaccio, la struttura medievale diroccata raggiungibile dal molo d'arrivo di Fornelli. Chi vuole pernottare sull'isola, infine, può farlo solo a Cala d'Oliva, presso l'ostello ricavato nell'ex caserma degli agenti di custodia del vecchio penitenziario (Cala d'Oliva, tel. 346 1737043; sognasinara.it).

Indirizzi Musei e attrazioni Museo della Tonnara, **Porto** Mannu, Stintino (SS), tel. 079 520081 ; stintino.net/Tonnara.php Orari: da giugno al 15 settembre, dalle 18,30-23,30. Ingresso: 2 €. Turrus Libisonis e Antiquarium Turritano, via Ponte Romano 92, **Porto** Torres (SS), tel. 079 514433. Orari: dalle 9 alle 20; chiuso il lunedì. Ingresso: 2 €, 3 € con l'area archeologica. Museo dell'Intreccio Mediterraneo, via Marconi, Castelsardo (SS), tel. 079 471380. Orari: giugno dalle 9 alle 13 e dalle 14,30 alle 21; luglio e agosto orario continuato dalle 9 alle 24. Ingresso: 2 €. Shopping e locali La Dea Madre, largo Cala d'Oliva al numero 13, tel. 079 520067; ladeamadre.it Gioielleria Aquamarine, via Cala d'Oliva 6, Stimino (SS), tel. 079 523582; aquamarine.it Bar Skipper, lungomare Cristoforo Colombo, Stintino (SS), tel. 079 523460; skipperstintino.it La Bottega Sarda, piazza XX settembre 1, **Porto** Torres (SS), tel. 079 514834; labottegasarda.com. Laboratorio Artigiano Vecchio Mercato, via Nazionale 19, Castelsardo (SS), tel. 079 479177; vecchiomercato.com Padiglione dell'Artigianato a Castelsardo, via Sedini, Castelsardo (SS), tel. 079 470366; sardartis.it Dormire da 57 a 372 euro camera doppia Si fa colazione con vista sul Golfo dell'Asinara oQuesto caratteristico bed & breakfast sviluppato su tre piani e situato nel centro storico di Castelsardo offre 3 camere (Cipria, Celeste ed Ecrù) arredate in stile retro. La colazione è servita in un suggestivo salone soppalcato con vista sul Golfo dell'Asinara. Casa Doria, via Giuseppe Garibaldi 10, Castelsardo (SS), tel. 349 3557882; casadoria.it Prezzi: da 57 a 82 €. Familiare Piccolo bed & breakfast con 3 camere, ricavato in una palazzina indipendente a poca distanza dalle principali spiagge del litorale di **Porto** Torres. Gli arredi sono moderni e colorati, l'atmosfera è accogliente e familiare e la struttura è dotata di un comodo parcheggio. Sabbia & Mare, via Ettore Sacchi 114, **Porto** Torres (SS), tel. 346 2285957. Prezzi: da 60 a 80 €. Nel verde Immerso nel verde, tra le spiagge (Ancora, Gabbiano e La Pelosa) e il centro di Stintino, bed & breakfast eco-friendly ospitato in una casa su due livelli. Tre camere e un soggiorno con veranda, parcheggio privato e un grazioso giardino dove trascorrere momenti di relax. Bed and Breakfast Mr. Caruba, via Dei Ginepri 6, Stintino (SS), tel. 079523331; mrcaruba.com Prezzi: da 60 a 120 €. Stile sardo Hotel con 10 camere arredate in tipico stile sardo e dotate di balcone o giardino privato, vista sul mare e ingresso indipendente. Wi-fi gratuito nelle aree comuni, possibilità di parcheggio. Dal BagaBaga si gode un magnifico tramonto su Castelsardo. Hotel Baga Baga, località La Terra Bianca, Castelsardo (SS), tel. 079479125; hotelbagabaga.it Prezzi: da 100 a 160 €. Camere panoramiche Elegante hotel 4 stelle tra i più rinomati della costa nord-ovest della Sardegna, l'Hotel Roccaruja vanta una magnifica vista sull'Asinara e camere confortevoli affacciate sul mare, suddivide in 3 categorie. Soluzioni particolarmente comode anche per chi viaggia in famiglia. Hotel Club Roccaruja, Stintino (SS), tel. 079 527040; hotelroccaruja.it Prezzi: da 140 a 370 € in mezza pensione. Cinque hotel in uno Si

comprende di 5 hotel 4 stelle (I Ginepri, Le Palme, Le Rocce, Le Sabine e La Duna Bianca) immersi tra le splendide spiagge di Marina di Badesi e affacciati sul Golfo dell'Asinara. Resort tra i più attrezzati del nord della Sardegna, è una scelta top per le famiglie. Le Dune Resort & Spa, località LiJunchi, Badesi (OT), tel. 079 610200; resortledune.com Prezzi: da 156 a 308 €.

Talassoterapia Senza dubbio è uno degli hotel 4 stelle più romantici di tutto il nord della Sardegna, il Torreruja è il luogo ideale per ammirare i meravigliosi tramonti di Isola Rossa. Impeccabili anche le 124 camere, spaziose e dotate di ogni comfort, il solarium sulle scogliere e la piscina d'acqua marina. Torreruja Thalasso & Spa, via Tanca della Torre, Isola Rossa, Trinità D'Agultu (OT), tel. 079 694155; hoteltorreruja.com Prezzi: da 160 a 312 € in mezza. Dentro la storia A 2 km da Stintino, questo villaggio **turistico**, nato dalla ristrutturazione di un antico stabilimento della lavorazione del tonno, vanta 182 camere immerse in un'odorosa vegetazione di oleandri e cactus. Ottima base di partenza per visitare l'Asinara. Le Tonnare Village, località Tonnare Saline, Stintino (SS), tel. 079 52231; letonnarevillage.com Prezzi: da 160 a 320 €. 100% benessere Rinomato hotel 4 stelle, il Marinedda Thalasso e Spa vanta un'ottima location, a due passi dalla stupenda spiaggia di Marinedda. La struttura offre 195 camere arredate in stile moderno e mediterraneo. Tra gli altri servizi a disposizione degli ospiti, due piscine e il mini club. Marinedda Thalasso e Spa, Isola Rossa, Trinità D'Agultu (OT), tel. 079 694185; hotelmarnedda.com Prezzi: da 196 a 372 € in mezza. Mangiare da 16 a 40 euro vini esclusi j-j Saperi genuini E in terrazza O Da 30 anni, la terrazza del ristorante La Guardiola, "E con le ampie vetrate che spaziano sul mare e sul castello di Castelsardo, è il luogo ideale per gustare i sapori genuini della Sardegna. Elegante e raffinato, il menù predilige i piatti a base di pesce e dei frutti di mare pescati nelle acque del Golfo dell'Asinara. La Guardiola, piazza Bastione 4, Castelsardo (SS), tel. 079 470755; ristorantelaguardiola.it Prezzo medio: menù fisso 16 €. alla carta 40 €. Cucina casalinga L'ambiente familiare e le ricette tradizionali di cucina sarda e marinara fanno del ristorante e pizzeria Da Michele un must per chi vuole gustare l'autentica cucina casalinga dell'isola. Con vista panoramica dei porticcioli, da non perdere l'aragosta alla catalana e l'invitante carne alla griglia. Da Michele, lungomare Cottoni 20, Isola Rossa Trinità D'Agultu (OT), tel. 079 694059; ristorantemichele.com Prezzo medio: 20 €. Qui la pizza è un vero spettacolo La pizza diventa spettacolo grazie alle acrobazie del pizzaiolo free style Daniele Melis e la cucina del territorio si esprime al top con le degustazioni servite nella veranda ai piedi della celebre basilica turritana. Menù di terra e di mare, da accompagnare all'attenta selezione di vini locali. San Gavino, piazza Marconi 12a, **Porto** Torres (SS), tel. 079 510300; sangavino.it Prezzo medio: 25 €. Nella macchia A 4 km da **Porto** Torres, lungo la S.S. 131, questo frequentato ristorante immerso nella macchia mediterranea propone il meglio dei prodotti tipici sardi. Tra le specialità, i culingiones ogliastrini di patate, la zuppa gallurese, le carni cotte al camino, il tutto accompagnato dai corposi vini locali. Panefrateria Li Lioni, S.S. 131, a4kmda **Porto** Torres (SS), tel. 079 502286; lilioni.it Prezzo medio: 28 €. Panoramico Le terrazze panoramiche di questo ristorante offrono una vista unica sui due mari e un ricco menù ispirato alla migliore tradizione stintinese a cura dello chef Mario Porcu. Linguine all'astice, aragosta alla stintinese e alla catalana, porchetto sardo al profumo di mirto e ottime pizze al forno. Capo Falcone, località Capo Falcone, Stintino (SS), tel. 079 527037; capofalcone.it Prezzo medio: 30 €. Scegli il tavolo online A pochi da Castelsardo, in località Punta Tramontana, questo ristorante specializzato in pesce fresco vanta splendide vetrate a due passi dal mare. Per i più esigenti, Il Cavalluccio offre anche la possibilità di prenotare e scegliere il tavolo direttamente online in base alla posizione preferita, Il Cavalluccio, Punta Tramontana, Castelsardo (SS), tel. 079 474510; ristoranteilcavalluccio.com Prezzo medio: 30 €. Tradizionale Uno dei fiori all'occhiello della ristorazione castellanese, il ristorante Fofò dell'Hotel Riviera è noto per la sua fresca veranda affacciata sulla spiaggia della Marina e per i piatti tipici locali cucinati ad arte. Un esempio? Gli gnocchi sardi, i ravioli di ricotta, le seadas e la squisita zuppa di pesce. Fofò, lungomare Anglona 1. Castelsardo (SS), tel. 079 470143; fofò.it Prezzo medio: 35 €. Sulla spiaggia Ristorante sulla spiaggia con grandi vetrate panoramiche affacciate sul mare e un'atmosfera rilassante e ospitale. La cucina, rigorosamente espressa, offre piatti sardi, sia di terra che di mare, a base dei migliori prodotti del territorio. Su

richiesta, menù degustazioni di antiche ricette popolari. L'Ancora Porticciolo, località L'Ancora, Stintino (SS), tel. 079 527115; ristorante lancorastintino.it Prezzo medio: 35 €. Grigliate al top Nel **porto** vecchio di Stintino, il ristorante giusto per gustare i piatti sardi a base di pesce fresco e carni di prima scelta. L'atmosfera romantica che si respira sull'ampia veranda esterna invita per un pranzo o una cena a due. La cantina vanta una larga selezione di vini tipici sardi e non solo. La Darsena, lungomare 6, Stintino (SS), tel. 079 520072; ristorante ladarsena.net Prezzo medio: 40 €. Specialità pesce Antipasti misti di mare, zuppetta di vongole, spaghetti alla bottarga, fregula sarda ai crostacei, frittura mista del golfo, dolci al cucchiaino e torte della casa sono solo alcune delle delizie proposte da Silvestrino. L'indirizzo da non perdere per gli amanti del pesce fresco, alla griglia e non solo. Silvestrino, via Sassari 14, Stintino (SS), tel. 079 523007; hotelsilvestrino.it Prezzo medio: 40 €.

Foto: Qui sopra: un tratto di costa nei dintorni di **Porto** Torres caratterizzata da falesie di roccia ricoperta dalla macchia mediterranea. Sotto: la baia di Tinnari; questa spiaggia di ciottoli incontaminata è raggiungibile solo a piedi, in bici o in taxi boat da Costa Paradiso.

Foto: qui sopra: la spiaggia di Li Cossi, un arenile di sabbia dorata chiuso ad anfiteatro dalle alte scogliere di trachite rosa. Sotto, da sinistra: il lago Coghinas formato dall'omonimo fiume, dove si praticano canoa e kayak; la cattedrale di Sant'Antonio Abate a Castelsardo.

Foto: A sinistra: i tradizionali cestini di Castelsardo vengono intrecciati dalle donne del paese e spesso venduti direttamente sulla soglia di casa. Una delle piscine del resort Le Dune, Li Junchi, Badesi.

Bandiere Blu 2013, l'eccellenza è servita

L'eccellenza italiana passa anche dalle spiagge. Le ambitissime Bandiere Blu della Fee sono recentemente state assegnate per la stagione 2013 a 248 spiagge che fanno capo a 135 comuni in tutta Italia. Tra i criteri di valutazione non soltanto la purezza delle acque, ma il contesto generale delle località che passa dalla raccolta differenziata alle aree pedonali

Assegnate le Bandiere Blu alle spiagge italiane per l'estate 2013. La Fee Italia, Fondazione per l'educazione ambientale che ogni anno distribuisce il famoso riconoscimento, ha distribuito bandiere a 135 località con 248 spiagge. Molte le conferme del 2012, bene i **porti turistici** che sempre più numerosi puntano alla sostenibilità e alla qualità. I nuovi ingressi in classifica sono nove: Francavilla al mare (Abruzzo), Fermo e Pedaso (Marche), Campomarino (Molise), Tortolì (Sardegna), Carrara (Toscana), Framura e San Lorenzo al mare (Liguria) e Levico Terme, new entry anche per il Trentino con la località sul lago, mentre escono di scena cinque spiagge di cui tre in Calabria, (Marina di Gioiosa Jonica, Amendolara, Cariati), una in Abruzzo (Scanno) e una in Sicilia (Pozzallo). A guidare la classifica è la Liguria con 20 località premiate, seguono le Marche con 18, la Toscana con 17. L'Abruzzo è stabile con 14, la Campania ne porta a casa 13, e qui una parentesi va aperta per il Cilento, che si distingue con 10 bandiere: Pollica, Montecorice, Castellabate, Ascea, Pisciotta, Centola-Palinuro, Casalvelino, Sapri, Vibonati e Villammare. Non mancano anche qui le esclusioni, Paestum e Camerota, quest'ultima, però, si aggiudica il premio per l'approdo **turistico**. Unica località in provincia di Salerno, ma non nel Cilento, ad entrare in classifica è Positano, perla della costiera amalfitana. Proseguendo, la Puglia ottiene 10 bandiere, l'Emilia Romagna 8, il Lazio 5. La Sardegna sale a 7, il Veneto conferma le sue 6 mentre il Molise se ne aggiudica 3. Scendono a quattro quelle della Sicilia, la Calabria scende a 3 perdendone 3; Friuli Venezia Giulia e Piemonte confermano le 2 Bandiere Blu dell'anno scorso, una sola bandiera per Basilicata e Lombardia. Il criterio per l'assegnazione delle Bandiere Blu è stato molto rigido: prese in considerazione solo acque ritenute eccellenti attraverso regole più restrittive rispetto alla normativa nazionale, con campioni presi durante tutto il periodo estivo. Superati i primi test si accede alla seconda fase in cui si valutano l'efficienza degli impianti di depurazione delle acque reflue e della rete fognaria che deve essere allacciata almeno all'80% su tutto il territorio comunale, poi si passa alla raccolta differenziata e alla gestione dei rifiuti pericolosi, quindi aree pedonali, piste ciclabili, spiagge attrezzate, personale addetto al salvataggio in mare, accessibilità per i disabili. E ancora, fanno parte dei criteri di valutazione, lo spazio dedicato all'educazione ambientale per ragazzi, turisti e residenti, la diffusione di informazioni sulle Bandiere Blu e la pubblicazione dei dati sulle acque balneabili, la qualità delle strutture alberghiere, i servizi sanitari e di pubblica utilità, le informazioni turistiche, la segnaletica aggiornata, la certificazione ambientale, le attività di pesca. n

Invitalia, accordo da 16 milioni a favore dell'ex socio in Italia Navigando

Ma voi rinuncereste, attraverso una transazione stragiudiziale, a vedere riconosciute in Tribunale le vostre ragioni, dopo essere stati trascinati in giudizio da chi chiede 16 milioni di euro di danni per ragioni a vostro avviso insussistenti? Fatti i debiti distinguo, in modo che nessuno se ne abbia a male, questo è il meccanismo che ha visto protagonisti da una parte Italia Navigando, società di scopo che fa capo a Invitalia, l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti. Dall'altra l'ex socio di minoranza Renato Marconi, imprenditore deciso a rivalersi proprio con la società pubblica in ragione dei danni che avrebbe subito a causa della lamentata scarsa professionalità nella gestione di Italia Navigando e, dunque, di Invitalia che è già finita nel mirino della Corte dei Conti per l'andamento dei bilanci e gli stipendi troppo alti. La sostanza di questa vicenda gira intorno alle difficoltà in cui, da tempo, si trova Italia Navigando, lambita dalla vicenda relativa all'arresto di Francesco Bellavista Caltagirone nell'ambito dell'inchiesta sul **porto turistico** di Fiumicino, che rientra nella galassia delle strutture portuali partecipate dal gruppo pubblico. Sul cui sito, il **porto** viene rappresentato in maniera bucolica: "Con i suoi 1.445 posti barca [...] il **Porto** della Concordia (**Porto** di Fiumicino, ndr) è il più grande d'Europa e rappresenta l'eccellenza in termini di qualità e servizi". Sarebbe una provocazione, viste le falle progettuali e costruttive e l'annessa frode, che hanno originato l'inchiesta della magistratura. Ma la descrizione è invece da tempo presente sul sito di Italia Navigando, società nata per realizzare uno dei consueti mirabolanti progetti all'italiana: creare una rete di 50 **porti turistici** per complessivi 25mila posti barca. Anche attraverso la presenza della partecipata di Invitalia nel capitale delle società di gestione e trasformazione dei marina. Come nel caso, appunto, della IP Romano Srl, in possesso della concessione demaniale sul **Porto** di Fiumicino. Proprio in queste settimane, però, si sta perfezionando un accordo, approvato nei mesi scorsi dall'ex ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, che spoglierà Italia Navigando di una serie di porticcioli **turistici**. Ciò non solo a conferma delle difficoltà, a volte insormontabili, nella realizzazione delle 50 strutture previste e aggiuntesi a grossi problemi di bilancio. Ma anche a causa dell'esito della suddetta battaglia giudiziaria intrapresa dall'ex socio di minoranza, la Mare 2 di Marconi che, appunto, dal 2009 chiedeva 16 milioni di danni a Invitalia. Attivo da anni nel settore dei porticcioli **turistici**, Marconi è storicamente vicino a Vincenzo Maria Greco, ben descritto dal periodico La Voce delle Voci come "l'uomo ombra di 'o ministro, Paolo Cirino Pomicino per i mega appalti". Greco, finito più volte nel mirino dei magistrati, è una presenza costante in importanti gare relative ad infrastrutture di vario tipo nel centro-sud Italia. Compresi i **porti turistici**, al centro della mission di Italia Navigando. Come ad esempio il Marina di Vigliena nel golfo di Napoli, un prestigioso progetto da 200 milioni di euro in via di realizzazione attraverso la **Porto** Fiorito Spa, nel cui cda siede Ludovico Greco, figlio di Vincenzo Maria, che con la sorella Maria Grazia sta prendendo in mano le redini degli affari di famiglia. Che il rapporto tra i Greco e Marconi sia stretto anche in termini di affari, viene confermato dalla compagine societaria della Acquatecno Srl, dal cui scorporo di un ramo di azienda è nata nel 2009 la Marinedi Spa, società di gestione di porticcioli, di cui Marconi stesso è amministratore unico. Impresa specializzata nel settore delle infrastrutture marittime, la Acquatecno annovera tra i suoi soci, oltre a Marconi, Ludovico Greco e il commercialista Alessandro Parisi, figlio d'arte. Quest'ultimo lavora infatti nello studio del padre Andrea, deceduto lo scorso settembre, e dello zio Michele, legato a sua volta da solida amicizia con il Greco senior. Tra i detentori di quote in Acquatecno troviamo poi un altro personaggio chiave. Si tratta di Domenico Chieffo, commercialista campano, consigliere delegato della Impresa Spa - società napoletana di costruzioni impegnata nella progettazione e realizzazione di grandi opere infrastrutturali, in particolare di strade e **porti** - , uomo di fiducia di Italo Bocchino, ma soprattutto uno dei "referenti abituali" di Vincenzo M. Greco. Ebbene la disputa giudiziaria tra Marconi e Invitalia - nelle mani del giudice Guglielmo Garri, già consigliere giuridico di Claudio Scajola al ministero dello Sviluppo e capo del settore legislativo al ministero della Gioventù di Giorgia Meloni - è andata avanti per

quasi tre anni. Durante i quali l'attuale ad di Invitalia, Domenico Arcuri ha portato avanti in prima persona reiterati tentativi di giungere a una soluzione stragiudiziale della lite. Fino a quando, come ha spiegato il 5 dicembre scorso Passera, rispondendo a un'interrogazione del senatore Candido De Angelis (Terzo Polo), è stato posto il "sigillo di Stato" sull'accordo stragiudiziale. E a Marconi sono state cedute alcune partecipazioni di Italia Navigando in altrettante marine sui litorali campano, laziale, pugliese, sardo e siciliano. Proprietà in alcuni casi di pregio o dalle potenzialità rilevanti, sulle quali in questi anni sono confluite risorse pubbliche ingenti. Una scelta, quella di nonattendere la sentenza del giudice Garri, che ha sollevato alcune perplessità. "Arcuri dovrebbe chiarire quale è la ratio di una operazione del genere - ha detto al fattoquotidiano.it l'ex senatore De Angelis - Mi chiedo in particolare dove sia il vantaggio per il pubblico di una scissione che "regala" ad un privato una serie di marina". In realtà si tratta della cessione di quote variabili di partecipazioni in società di gestione di **porti** inaugurati (come il Marinagri Resort in Basilicata), in via di costruzione (come la citata Marina di Vigliena o la Marina di Diamante in Calabria), o dalle rilevanti potenzialità (come le marine di Teulada e Stintino). Della partita fa poi parte anche il Marina di Capodanzio, rispetto al quale è stato pubblicato il bando di gara per la progettazione esecutiva e la realizzazione del nuovo **porto**, per un importo di 193 milioni di euro. Una commessa "appetitosa" quella di Capodanzio, a cui se ne aggiungeranno altre relative al pacchetto di marina finiti sotto il controllo di Marconi. Lavori che, soprattutto in tempo di crisi, faranno gola a molti. Continua a leggere Invitalia, accordo da 16 milioni a favore dell'ex socio in Italia Navigando

Il futuro del porto passa da Bruxelles I 13 milioni «dipendono» dall'Europa

Si gioca domani la partita cruciale sul futuro del **porto** di contrada Bagnoli, iniziato 40 anni fa e che non riesce a vedere ancora una data definitiva per il suo completamento. Proprio domani pomeriggio, durante il "question time" al Parlamento europeo di Bruxelles, il commissario francese responsabile per i Servizi finanziari, Michel Barnier, ha fissato la sua risposta ad una interrogazione presentata dall'europarlamentare, Giovanni La Via. Dalla sua risposta dipende gran parte del futuro di una struttura per la quale si attende da ormai due anni l'avvio del cantiere finale. L'Unione Europea, infatti, deve adesso dare il proprio parere circa la legittimità del finanziamento di circa 13 milioni di euro assegnato attraverso i cosiddetti "fondi Jessica". Il nodo, che ha paralizzato le procedure inducendo la Regione ad attendere il pronunciamento da Bruxelles è sapere se quei soldi rappresentano aiuto di Stato o possono essere utilizzati dal Comune. Aiuto di Stato in quanto, nonostante l'amministrazione rappresenti il "pubblico", la società **Porto** di Capo d'Orlando è composta anche da un privato che metterà una fetta rilevante dei soldi necessari al completamento dell'opera ottenendone in cambio la gestione. Una bocciatura, oltre alla perdita dei 13 milioni di euro, costringerebbe ad una rivisitazione del progetto adeguandolo alle minori somme. Il Comune dispone infatti di altri 7 milioni e mezzo (che devono essere spesi entro la fine del 2015 pena la restituzione) mentre la restante quota rimane all'impresa che si è aggiudicata il project financing. Sarà dunque un parere fondamentale, atteso dallo scorso gennaio, quando la Regione avviò un controllo sulle procedure trovandosi di fronte al dubbio. Un via libera dall'Unione Europea permetterebbe di iniziare i lavori per realizzare i 600 posti barca e soprattutto per tornare a rendere fruibile un **porto** attualmente inutile visto che le lungaggini burocratiche ne hanno comportato l'insabbiamento compromettendone l'agibilità. In caso contrario il nuovo progetto rischia di mandare in frantumi i tempi di realizzazione con la perdita anche della restante parte di finanziamento. Sarebbe un colpo mortale alle attese di tutto il territorio visto che il **porto turistico** di contrada Bagnoli rappresenterebbe un volano per l'intera area dei Nebrodi.